

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 01/2025 Anno LVII

IL TEMA

LA PACE

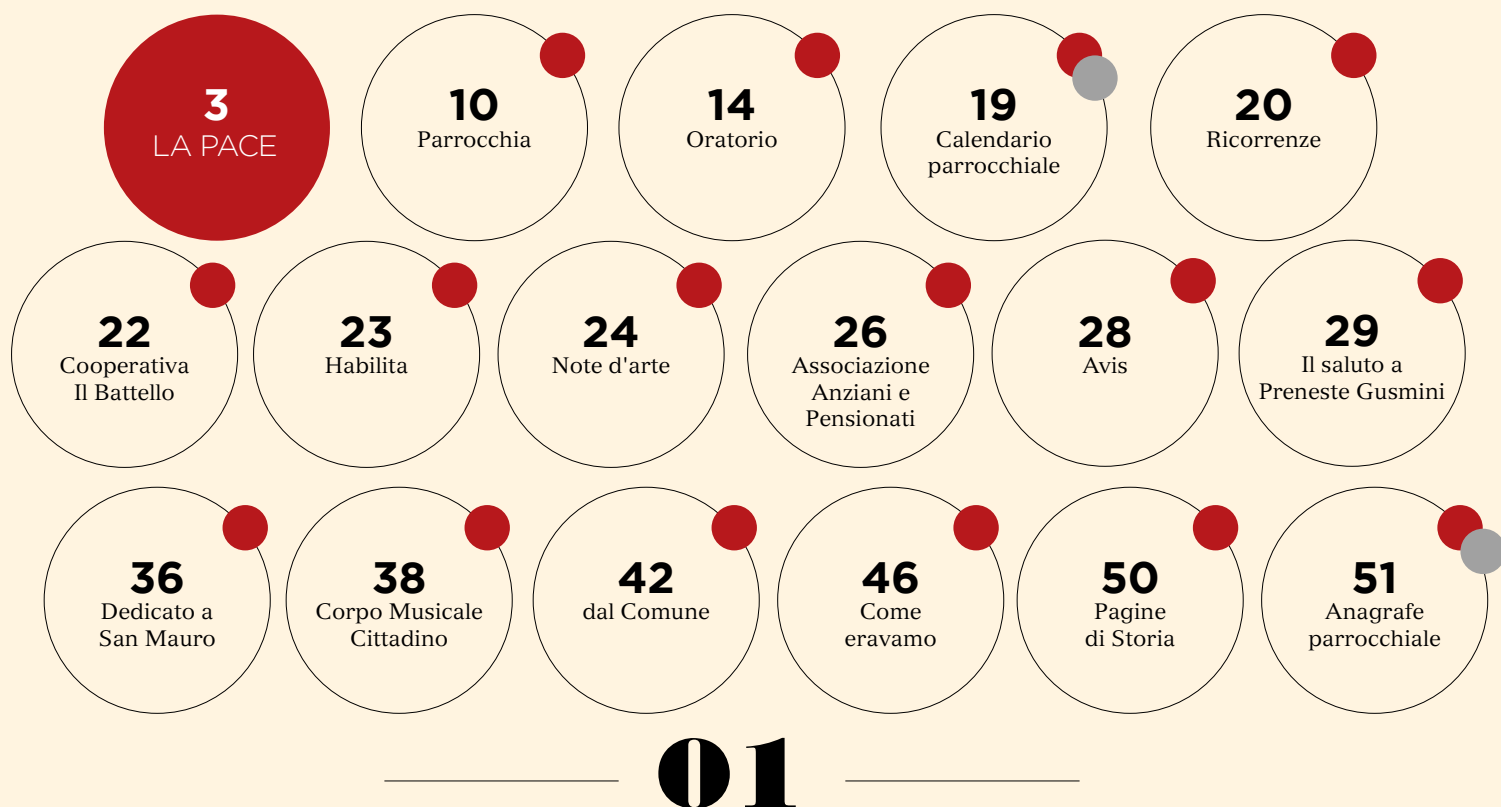
ORATORIO

Un cuore d'oro
per Ecuador

COMUNITÀ

Le festa del patrono
San Mauro

SOMMARIO



GENNAIO 2025

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 28 febbraio 2025. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre Lunedì 17 febbraio 2025**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don V. Rota, don A. Cambianica, A. Bonassi, M. Dometti (Civis),

R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina e quarta di copertina: **Andrea Bonassi**

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

FERIALI

LUNEDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00

MARTEDÌ
Ore 08.00
Ore 20.00

MERCOLEDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00

GIOVEDÌ
Ore 08.00
Ore 20.00

VENERDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00*

SABATO
Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO
Ore 18.00

DOMENICA
Ore 08.00
Ore 09.30 (Messa ragazzi)
Ore 11.00
Ore 20.00**

N.B.:

* a cui va aggiunta la
S. Messa alla Casa di
Riposo alle ore 15.45
** a cui va aggiunta la
S. Messa all'Ospedale
alle ore 9.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it
don Alex 339 5880654 - donalex@parrocchiasarnico.it
Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Centro famiglia 389 5885583
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



“La Pace”

Quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio», ricorda il vangelo di Matteo (5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di pensare progetti concreti. A livello sovra nazionale serve l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura. Ma anche a livello locale, il dialogo e la reciproca accoglienza/comprendimento sono necessari per vivere nella pace. Possiamo raccontare esperienze (grandi e piccole) di costruzione di pace.



PACEM IN TERRIS

La mia prima parrocchia di servizio, da sacerdote novello, fu Sotto il Monte. Mi occupavo solo dell'Oratorio, ma vivere 6 anni in quella realtà volle dire per me comunque familiarizzare molto con la figura di San Giovanni XXIII. La scuola del Seminario aveva già aperto la strada con libri e giornate di studio dedicate alla conoscenza del nostro Papa, ma poter parlare con i suoi nipoti, sentirli raccontare storie e aneddoti ha avuto un valore incommensurabile. A Sotto il Monte, poi, c'era anche Mons. Capovilla, che

ne fu segretario particolare a lungo. Mons. Marino (il parroco) cinque o sei volte l'anno mi ricordava che "dobbiamo salire a palazzo, tieniti libero il pomeriggio". Voleva dire che in certe date prestabilite bisognava andare a visitare ed omaggiare mons. Capovilla e sapevamo che ci avrebbe intrattenuti per tutto il pomeriggio con i suoi ricordi e le sue sottolineature, principalmente sulla figura dell'amato Pontefice.

Ero a Sotto il Monte in occasione del 40° anniversario dell'ultima sua enciclica, la

Pacem in Terris, e le iniziative che si svolsero quell'anno furono particolarmente sentite, anche perché c'era appena stata l'invasione dell'Iraq e da molte parti dell'opinione pubblica e della classe politica si alzarono insistenti richieste di pace.

Da quell'enciclica sono ormai passati quasi 62 anni (fu pubblicata il 11 aprile 1963, giovedì santo; poco meno di due mesi prima della morte del suo autore). Tutti sembrano conoscerla, tutti ne parlano bene e la rispolverano quando ce n'è bisogno per soste-

nere le proprie ragioni, ma è ancora tanto difficile vederla messa in pratica... Perché?

Credo, innanzitutto, perché con autorevolezza per la prima volta qualcuno (il Papa) disostruggeva il concetto di “guerra giusta”, fin troppe volte evocato – allora come oggi... – per giustificare più di qualche nefandezza. Giovanni XXIII evidenziò che il rapporto radicalmente squilibrato che si era creato tra i mezzi a disposizione di pochi (l’arma atomica) e il Fine (ripristinare la giustizia) rendeva ormai impossibile parlare di “guerra giusta”. La guerra era così dichiarata ufficialmente uno strumento impraticabile, ingiusto, controproducente, irrazionale e, dunque, da eliminare. Era quello che centinaia di milioni, forse miliardi di uomini e donne volevano sentir dire da una così alta autorità morale. Non solo: era anche quello che i massimi leader politici del tempo (Kennedy e Chruščëv, in primo luogo) volevano che qualcuno dicesse chiaramente per affrontare così più facilmente quelle resistenze interne ai loro paesi che auspicavano un nuovo conflitto armato (qualcuno tra i più “anziani” ricorderà la crisi di Cuba di pochi mesi prima...). Sembrò così che il mondo finalmente parlasse con una voce sola, quella del Papa. E i potenti l’ascoltarono!

Mi guardo attorno, apro i giornali e i telegiornali, e mi accorgo che oggi siamo tornati al concetto di “guerra giusta”. Sì, l’abbiamo un po’ fatta evolvere in “operazione militare speciale” (avete notato anche voi come la comunicazione ufficiale dei paesi bel-

ligeranti evita attentamente di usare la parola “guerra”?); ma le ragioni economiche e geopolitiche continuano ad avere il sopravvento su quelle umanitarie. Oggi la guerra appare a molti non solo legittima, ma anche utile e, a suo modo, razionale, normale. È piuttosto la pace oggi che sembra doversi giustificare. Infatti nessuno di noi oggi è così illuso da poter sostenere che il conflitto in Ucraina sarà l’ultimo, o che è necessario per evitare altri peggiori. E lo stesso pensiamo delle guerre in Siria, in Yemen, Libano, Israele, Palestina, Congo...

Quando e come l’insegnamento luminoso della *Pacem in Terris* è andato smarrito nel cuore degli uomini? Gli storici sembrano sempre più concordi nell’indicare come punto di svolta quell’evento incredibile che fu il crollo del muro di Berlino. Quel giorno del 1989 l’Europa si sentì davvero unita, e un’incredula gioia si diffuse in tutti i nostri paesi. Ma quel giorno cadde anche tutta quella architettura politica, economica, istituzionale che aveva diviso il mondo in due blocchi dopo la seconda guerra mondiale, e li aveva tenuti fino ad allora in (precario) equilibrio. Non abbiamo saputo immaginare quale terribile potenziale di risentimenti e rivendicazioni sopite si sarebbero liberate quel medesimo giorno, non abbiamo saputo gestire quell’importantissimo passaggio.

S. Giovanni Paolo II lo intuì già pochi anni dopo, ne parlò ai giovani accorsi alla GMG di Częstokowa nel 1991, invitandoci (c’ero anch’io) a saper leggere i segni della storia e

dei tempi alla luce del Vangelo della pace. Anche oggi c’è bisogno di uno sforzo simile. Chi crede nella pace non può disinteressarsi del compito di esplorare – insieme a tutti gli “uomini di buona volontà” – le motivazioni razionali, concrete, stringenti e cioè le ragioni storiche per cui è urgente mettere fine alla guerra in Ucraina e ovunque. Non fanno ovviamente fatica a leggere i segni dei tempi i milioni di profughi dall’Ucraina, i parenti delle vittime dell’aggressione russa, quanti vivono quotidianamente sotto le bombe... Ma se chi soffre per la guerra intuisce più di altri che il futuro dell’umanità passa per la strada della pace, occorre che ciò sia compreso anche da chi vive lontano dalla guerra e, soprattutto, dalle classi dirigenti di tanti Paesi che, direttamente o indirettamente, possono contribuire alla pace.

Il Vangelo, anche se inascoltato dai potenti di oggi, ha in sé ancora la forza di raggiungere le coscienze, di suscitare attenzione e ascolto, di cambiare i cuori, di costruire cose nuove. Lo annuncia con energia e il suo indomabile sorriso anche Papa Francesco. Ma interrogarsi sulla storia del nostro tempo non è responsabilità solo del Papa. I sostenitori della pace non dovrebbero solo sottolinearne (giustamente) l’urgenza, ma contribuire anche a costruire una solida cultura di pace intessuta di sapere storico.

a cura di don Vittorio



GUERRA E PACE, TRA ORRORI E ILLUSIONI

**Le nostre vite sempre più aggressive:
facciamoci un esame di coscienza**

Scrivo queste righe mentre è in corso lo scambio di ostaggi tra Palestina e Israele. Con spinto ottimismo qualche giornale titola “Un giorno di pace”, ben sapendo che di pace non si tratta, ma di tregua, tra l’altro fragile. Non sono un guerrafondaio, ma neppure una di quelle anime belle convinte che la pace basti invocarla perché cali dal cielo e magicamente avvolga il mondo nella sua patina idilliaca. La nostra democrazia è stata conquistata con il sangue, la liberazione del nostro Paese dal nazifascismo è stata possibile grazie anche all’intervento di eserciti stranieri e con bombardamenti dal cielo che causarono ciò che il lessico moderno definisce danni collaterali.

“*Si vis pacem para bellum*”, se vuoi la pace prepara la guerra, dicevano i latini, consci che dietro un equilibrio ci sono spesso manovre mili-

tari e pressioni politiche. Del resto, quello che noi dipingiamo come il periodo più lungamente pacifico della storia (ma di conflitti, derubricati a dispute regionali, ce n’erano pure all’epoca: il Vietnam o l’ex Jugoslavia, tanto per fare esempi), e cioè il tempo che va dal 1945 fino ai giorni nostri, s’è retto per lo più su una minaccia nemmeno troppo larvata che si chiamava Guerra Fredda. Blocco sovietico da una parte, nazioni occidentali – capeggiate dagli Usa – dall’altra: corsa agli armamenti nucleari, missili puntati, schermaglie muscolari su teatri terzi per far capire che era meglio non scomodare gli interi e fornitissimi arsenali.

Freschi reduci da due guerre mondiali che avevano provocato milioni di morti, fame, miseria e macerie, i due schieramenti capivano benissimo quale sciagura sarebbe stato un terzo con-

flitto planetario. Così, le dispute si fermavano puntualmente sull'uscio delle minacce.

Ma ora il tempo sembra aver allentato queste remore. Tornano in auge orgogli nazionalistici (la Grande Madre Russia di Putin) e desideri di espansione (Trump che annuncia la conquista di Panama e della Groenlandia, e speriamo siano solo deliri metaforici) che ci hanno portato sulla soglia di una terza guerra mondiale. Che, ha ragione Papa Francesco, si sta già combattendo a rate. Il Pontefice è ammirevole nei suoi instancabili appelli alla pace, uniche fiammelle in un orizzonte al crepuscolo. Non bisogna mai arrendersi all'utopia, non bisogna rinunciare ai propri sogni, che sono quelli che ci consentono di camminare e progredire. Un mondo senza conflitti è il traguardo a cui dovrebbero dedicare le maggiori energie tutti, compresi i "tecno-tycoon" come Elon Musk così solerti a intromettersi nelle questioni di politica internazionale (e a volte, come accaduto in Italia e in Germania, di politica interna) e così desiderosi di conquistare altri pianeti.

Ma quella di Bergoglio pare purtroppo una voce isolata, per di più in un contesto internazionale in cui la Chiesa romana ha perso peso rispetto al passato. Se pensiamo che le parole di Papa Giovanni riuscirono a bloccare la crisi dei missili a Cuba nel 1962; se pensiamo a quale impatto ebbe l'enciclica di Roncalli "Pacem in Terris" sull'opinione pubblica mondiale, be', allora si può ipotizzare che all'epoca era più facile fare breccia nelle coscienze. Perché la pace, in fondo, dipende anche da ciascuno di noi, dai nostri comportamenti. Singolarmente non abbiamo il potere di decidere l'invasione di uno Stato nemico, ma è un fatto che l'opinione pubblica, gli umori popolari, siano spesso alla base delle scelte del despota di turno. E mi pare che negli ultimi due decenni, oltre agli scontri di civiltà, siano molto in voga atteggiamenti personali improntati all'aggressività. Dispute, piccole guerre, che partono dal tinello, si estendono al pianerottolo e alla strada per poi dilagare – spesso attraverso i social – nel nostro universo di riferimento. Sembra che viviamo in un clima di conflitto perenne, che le fegatose controversie siano pane quotidiano. Deve esserci sempre scontro, mai trattativa: col vicino che fa rumore, con l'automobilista che non dà la precedenza, col politico antipa-

tico che guardiamo al *talk show* televisivo, con il leone da tastiera che non la pensa come noi, e via battagliando. L'impressione è che molti siano impegnati in perenni "dissing", e cioè quelle dileggianti e puerili sfide social che inscenano i "trapper" e che in alcuni casi salpano dal mondo virtuale per sfociare in reali duelli rusticani, con tanto di coltelli e feriti in ospedale. Vite condotte in modo bellicoso che poi magari invocano la pace (o meglio, spesso la resa di uno dei due contendenti), ma solo perché con la guerra in Ucraina è aumentata la bolletta del gas e l'investimento in Borsa scende in picchiata. I bimbi palestinesi che a Gaza muoiono di fame, freddo o negli ospedali bombardati? (Sì, nel progredito terzo millennio si bombardano anche gli ospedali e vengono così da rimpiangere i tempi feroci e lontani dell'Iliade, dove almeno un minimo di *pietas* sopravviveva anche tra i guerrieri più spietati). I piccoli israeliani trucidati sotto gli occhi dei genitori, le ragazze del *rave-party* rapite e violentate dai terroristi di Hamas? Le persone giustiziate per strada nei villaggi ucraini? Tutte immagini lontane, video da guardare attraverso uno schermo dal divano di casa, su cui dividersi in tifo da Curva Nord e Curva Sud.

E pazienza se, come segnala l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, i civili uccisi nei vari conflitti sono passati dagli 11mila del 2021 agli oltre 33mila (per lo più donne e bambini) del 2023, facendo registrare un balzo del 72%. Si muore sempre di più anche senza una divisa. Ed è un orrore aggiunto ai tanti che produce una guerra.

a cura di Stefano Serpellini



ASCOLTARE PER COSTRUIRE LA PACE: il valore di un gesto semplice

In qualunque paese ogni angolo racconta una storia, ogni piazza custodisce segreti di generazioni. Eppure, anche in queste comunità dove il senso di appartenenza è forte, non mancano tensioni e incomprensioni. A volte un piccolo gesto, una parola sbagliata o un torto percepito possono trasformarsi in muri difficili da abbattere. La vita quotidiana ci mette continuamente alla prova, non si tratta solo di lasciare scorrere i contrasti, ma di trovare il coraggio di ascoltare, di accogliere e di perdonare.

La pace, in fondo, non è così diversa da quei piccoli momenti in cui si sceglie di mettere da parte le divergenze per cercare un punto di incontro. Spesso ci troviamo a

difendere le nostre convinzioni con una determinazione che rischia di escludere gli altri, dimenticando che il vero obiettivo è costruire relazioni basate su rispetto e ascolto reciproco. Così come le tifoserie difendono la propria squadra anche contro l'evidenza, altrettanto spesso, nella vita quotidiana, ci ritroviamo a sottolineare le nostre ragioni anziché cercare un terreno comune di dialogo. E, proprio come capita con le rivalità storiche tra tifosi di Inter e Juventus, dove anche il fallo più evidente viene negato o esasperato a seconda della maglia, così anche nella vita quotidiana spesso ci aggrappiamo alle nostre ragioni senza cercare un punto d'incontro. Eppure, il primo pas-

so verso la pace è mettere da parte le rivalità, imparando ad ascoltare e a riconoscere i meriti dell'altro. Perché, diciamocelo, anche la vittoria più dolce ha poco sapore se accompagnata dall'astio.

"Quanti si fanno operatori di pace saranno chiamati figli di Dio", ricorda il Vangelo di Matteo (5,9). Non si tratta solo di un principio religioso, ma di un imperativo umano che ci interpella tutti, ogni giorno, in ogni ambito della nostra vita. La pace infatti non è solo un ideale da sbandierare, ma un progetto concreto da costruire con coraggio e creatività.

A livello sovranazionale, la diplomazia ha il compito di creare spazi di trattativa, di trovare soluzioni che puntino a una pace duratura. Questo ri-

chiede visione, ma anche perseveranza, perché la pace non si impone ma si coltiva. Basti pensare agli sforzi compiuti in contesti di conflitto per arrivare al “cessate il fuoco” o per avviare dialoghi interrotti da anni di incomprensioni.

Ma è a livello locale che ciascuno di noi può diventare un operatore di pace. Il dialogo, la comprensione reciproca e l'accoglienza sono strumenti indispensabili per vivere in armonia con chi ci sta accanto.

Un esempio? Pensiamo a quei quartieri dove persone di culture diverse convivono fianco a fianco. In molti casi ci sono state iniziative semplici ma efficaci: incontri di cucina condivisa, momenti di scambio culturale o perfino la creazione di orti urbani gestiti collettivamente. Sono gesti piccoli ma potenti, perché insegnano a costruire ponti anziché muri. Oppure ricordiamo le scuole che promuovono programmi contro il bullismo, insegnando ai ragazzi l'importanza del rispetto e della collaborazio-

ne. In queste realtà i semi della pace vengono piantati fin da giovani, con l'obiettivo di creare una società più empatica e coesa.

Essere operatori di pace non è quindi un compito riservato a pochi eletti. È una responsabilità collettiva che richiede impegno quotidiano. E forse, in fondo, la pace è un po' come una sfida tra Inter e Juventus: la rivalità è accesa, ognuno difende le proprie posizioni con passione, ma senza l'altra squadra non ci sarebbe partita.

Riconoscere che il confronto arricchisce è il primo passo per trasformare la competizione in una convivenza costruttiva.

Giunto alla fine di queste riflessioni, mi chiedo: è davvero possibile rappacificarsi con tutto? Parlare di pace e riconciliazione è facile, ma viverla è tutt'altra cosa. La rappacificazione non è solo un gesto verso gli altri, è un dialogo intimo con le nostre ferite e i nostri ricordi, spesso difficili da accettare.

Ci sono esperienze che ci segnano in profondità, come incisioni che il tempo può levigare, ma non cancellare del tutto. Forse rappacificarsi con sé stessi e con gli altri non significa dimenticare, ma accogliere l'imperfezione e imparare a convivere con ciò che è stato. Essere un operatore di pace, anche solo dentro di sé, significa affrontare questa sfida: costruire un equilibrio fragile ma prezioso, giorno dopo giorno.

Un caro amico mi diceva spesso: *“Perdono, ma non dimentico”*. E forse è proprio questa l'unica strada possibile: fare pace con il passato, senza far finta che non sia mai esistito.



A cura di Civis

Lettera Pastorale: Pellegrini di Speranza, Servire la vita, Servire la Speranza

A cura di
S. E. mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

Dopo il Concilio si è spostata giustamente l'attenzione dal peccato al peccatore, dando il giusto rilievo alla coscienza personale più che alla trasgressione della legge, con il rischio di perdere il riferimento oggettivo ai peccati commessi e di cadere in un confronto più psicologico, amicale, consolatorio, che morale, teologico e spirituale.

Ciò che spesso si sente mancante è l'esperienza di fede, che mostra il peccato come la ferita di una relazione personale con Dio, che non può essere ridotta ad un semplice sbaglio di cui sentire il rimorso e tantomeno ad un'azione generata dall'istinto o da chissà quali condizionamenti biologici, psicologici, sociali, che sollevano il soggetto da ogni responsabilità.

Occorre ripartire dalla fede, dal rapporto con il Signore Gesù, dall'esperienza della Grazia. È solo in questa luce che la persona può riconoscere il proprio peccato, avvertire un sincero pentimento, avviare processi concreti di conversione e sperimentare con gioia il dono della Misericordia del Padre.

Non a caso il nuovo rito della Penitenza richiede di far partire la celebrazione della Riconciliazione dall'ascolto della Parola di Dio; raccomanda al confessore di guidare con discrezione ed efficacia il penitente nel suo esame di coscienza, senza perdere di vista la sua situazione soggettiva e l'oggettività degli atti compiuti in relazione alla morale cristiana; chiede di condividere con esso una penitenza o soddisfazione che sia veramente un piccolo segno di vita nuova ed esprima un desiderio sincero di conversione. È capitato ad ogni confessore di vedere il penitente alzarsi per andarsene prima



dell'assoluzione, ringraziando di essere stato ascoltato.

È necessario ridare dignità al momento dell'epiclesi, in cui con l'imposizione delle mani e la formula dell'assoluzione si fa percepire a chi si confessa il primato della Grazia, il dono dello Spirito, la gioia della salvezza ritrovata nell'incontro vivo con Dio.

Le celebrazioni comunitarie, che appaiono ancora più in crisi di quelle individuali, si propongono di recuperare

alcune condizioni fondamentali per la comprensione del quarto sacramento. Esse offrono anzitutto la possibilità di un esame di coscienza più accurato, alla luce del Vangelo; ma soprattutto si recupera il senso ecclesiale della Penitenza, che riammette il credente alla piena comunione con la propria comunità e non solo con Dio. Va recuperata la consapevolezza che il peccato personale nuoce a tutti, così come il bene fatto da ciascuno, per il mistero della comunione dei santi, contribuisce alla santificazione di tutta la Chiesa. Se pensiamo alla "Penitenza pubblica" dei primi secoli, ci accorgiamo di quanto la prassi ecclesiale che si è evoluta nei secoli e la tendenza attuale all'individualismo abbiano esasperato il carattere privato di questo sacramento a scapito della sua dimensione comunitaria. Tra l'altro le celebrazioni comunitarie potrebbero diventare vere e proprie "feste della Misericordia", sottolineando il carattere gioioso del dono di grazia che sta al centro della Penitenza cristiana. I pastori delle nostre comunità cristiane sono chiamati, specialmente in questo anno giubilare, a recuperare un buon equilibrio tra queste diverse dimensioni della vita cristiana e del sacramento della Penitenza.

Sotto questo profilo suggerisco alcune indicazioni pratiche per le nostre parrocchie/unità pastorali e per le Comunità ecclesiali territoriali.

- È importante prevedere itinerari formativi, ad ogni livello, per ricomprendere e valorizzare questo sacramento.
- In particolare si metta a tema come introdurre nel modo migliore i ragazzi dell’Iniziazione Cristiana alla celebrazione consapevole e dignitosa di questo sacramento.
- È fondamentale richiamare la buona pratica dell’esame di coscienza personale o condiviso nella coppia o in famiglia, per educarsi al discernimento, al pentimento, al desiderio del perdono, a qualche proposito concreto di conversione. Alcuni genitori colgono l’occasione della preghiera della sera con i propri figli per educarli a questa sensibilità.
- È necessario che ogni parrocchia pensi degli spazi adeguati e dei tempi opportuni da destinare alla celebrazione di questo sacramento, prevedendo, specialmente dove ci fosse un solo sacerdote, la presenza periodica di un confessore forestiero.
- È bene che in ogni comunità ecclesiale territoriale si prevedano uno o più luoghi significativi (santuari, comunità religiose, parrocchie con maggior presenza di clero, ecc.) per

la celebrazione della Riconciliazione, e se ne mettano a conoscenza i fedeli delle diverse parrocchie. A questo proposito andranno organizzati tempi adeguati per il sacramento della Riconciliazione nella “chiesa giubilare” di ogni Comunità Ecclesiale Territoriale.

- È auspicabile organizzare delle celebrazioni della Misericordia, che si possono anche concludere con le confessioni individuali.
- Può essere utile mettere a disposizione dei penitenti qualche traccia di preparazione al sacramento e qualche pubblicazione che aiuti a comprenderne il significato.
- Potrebbero essere studiati dei percorsi diluiti nel tempo, che possano essere veri e propri cammini penitenziali, magari lungo il tempo di Quaresima, che culminano con la celebrazione del sacramento
- Potrebbero esserci anche dei pellegrinaggi, riservando alle diverse tappe lungo il cammino una parte dell’esame di coscienza.
- È importante rilanciare il percorso proposto da “Amoris Laetitia” per le coppie che vivono “situazioni particolari”. Molte di queste coppie non sanno ancora dell’esistenza di questa bella possibilità: è necessario riproporla periodicamente nella predicazione, negli incontri per i genitori dei sacramenti o in altre occasioni utili.



IL SECONDO INGREDIENTE

Familiarità con il Vangelo

A cura di
don Gianluca Brescianini



Nell'itinerario di Iniziazione Cristiana la familiarità con il Vangelo è stata troppo assente. Per non parlare della Bibbia nel suo insieme. Ci si è accontentati di leggere alcuni brani tralasciandone moltissimi altri e soprattutto mancando in una lettura più completa e capace di manifestare il volto di Dio attraverso la persona di Gesù. È necessario recuperare terreno e mettere più al centro la conoscenza e la sequela di Gesù attraverso il testo sacro e il discernimento accompagnato.

«Familiarità» è la prospettiva che ogni cristiano ha di «sentirsi famiglia di Gesù», vivere in «vicinanza» con lui ogni momento della giornata, anche quelli apparentemente più banali. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* papa Francesco così scrive:

... Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio, **ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata**. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile

che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia (174).

In Luca, 8, 19-21 si legge che «Gesù era con tanta folla a predicare» mentre «venne la sua famiglia» a trovarlo. «E quando gli dicono che c'è lì sua madre, i suoi parenti, la sua famiglia», Gesù «allarga il concetto e dice: "Questa è la mia famiglia, loro, e questa, tutti, tutti quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica"». Ecco il «passo in più» che fa Gesù. Egli afferma: «Io ho una famiglia più larga di quella piccola nella quale sono venuto al mondo». In questo modo egli «ci fa pensare a noi che siamo la sua famiglia», cioè coloro «che ascoltano

la parola di Dio e la mettono in pratica». Un gesto, quello di Gesù, che rimanda «al concetto di familiarità con Dio, di familiarità con Gesù». Noi possiamo essere discepoli, possiamo essere amici ma essere famigliari è più ancora. C'è un salto di qualità se si ripensa al «primo comandamento che abbiamo ricevuto nella persona del nostro padre Abramo», ossia: «Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile». Oggi quel comandamento «è cresciuto ed è più grande, è più largo: "Ascolta la parola di Dio. Mettila in pratica, così sarai la mia famiglia, avrai familiarità con me"».

Che cosa significa coltivare, in famiglia, nella catechesi e nel mondo «la familiarità con Dio»? Prima di tutto, frequentare Gesù, leggere e ascoltare il Vangelo, la Parola.

Significa entrare nella casa di Gesù: entrare in quell'atmosfera, respirare quel profumo che è nella casa di Gesù. Vivere lì, contemplare, essere liberi, avvicinarsi a Lui e tendere l'orecchio e il cuore per conoscere che cosa Gesù faceva e cosa Gesù diceva».

Il secondo aspetto è **meditare il Vangelo, celebrare la Parola**. «Familiarità con Gesù significa stare con lui, guardarlo, ascoltare la sua parola, cercare di praticarla, parlare con lui». Un dialogo semplice in cui si parla con il Signore delle proprie cose, si cerca di leggere la vita insieme a Lui. È interrogarsi alla luce di quanto leggiamo nel Vangelo: «Ma, Signore cosa pensi?». Si tratta, del resto, di quella familiarità che avevano i santi. Così come, ad esempio, santa Teresa «che trovava il Signore dappertutto, era famigliare col Signore dappertutto, anche fra le pentole in cucina».

Il terzo aspetto è **pregare la Parola, «stare con il Signore», «rimanere nel Signore»**, come egli stesso «nel discorso dell'ultima cena» ha consigliato. Il pensiero va «all'inizio del Vangelo, quando Giovanni indica: "Questo è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". E Andrea e Giovanni andarono dietro Gesù: "Maestro, dove stai?" — "Venite e vedrete"». I due discepoli lo seguirono e, dice il Vangelo con una «frase bellissima: "Rimasero, stettero con lui tutta la giornata, tutta la serata"». Familiarità è portare il Vangelo con noi, come spesso consiglia Papa Francesco, è leggerlo continuamente, da soli, in famiglia, a

catechesi, in Comunità perché ci ispiri e ci aiuti nel discernimento e nell'azione.

Il quarto aspetto è **testimoniare il Vangelo, conformarci ad esso, assumerne i tratti, lasciarci trasformare e tradurlo** costantemente nella nostra quotidianità, nelle scelte di ogni giorno.

È importante crescere «in questo atteggiamento di familiarità col Signore», e non rimanere dei cristiani che si accontentano di avere un «atteggiamento buono col Signore, ma tu lì e io qui». L'invito del Signore è chiaro e coinvolgente: «Siamo famiglia, voi siete la mia famiglia se ascoltate la mia parola e se la mettete in pratica». È fare in modo che il suo Vangelo pervada la vita, ci parli e ci illumini quando siamo in casa, quando usciamo da casa, quando studiamo, quando lavoriamo, quando incontriamo e stiamo con gli altri, quando ci interroghiamo e quando decidiamo, quando parliamo e quando tacciamo, quando celebriamo e quando agiamo (Dt 6,4-9).

Io credo che un vero e performante cammino di Iniziazione Cristiana debba rimettere al centro il Vangelo. È primariamente dalla lettura del Vangelo che si opera la vera iniziazione, che è iniziazione alla conoscenza e alla sequela di Gesù. Dobbiamo ripartire da lì, nutrirci di esso, leggerlo, ascoltarlo, meditarlo di più, con opportuno accompagnamento, prima ancora di tutti gli altri ausili che possono anche appesantire, ingolfare e deviare la conoscenza e il sogno di Dio per noi.

Concludo ancora con le parole del Papa:

Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata (EG 175).

Perché «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (San Girolamo).

UN CUORE D'ORO PER L'ECUADOR



A cura del
Gruppo Cresimandi

“Davanti a chi soffre possiamo reagire in due modi:

- *essere INDIFFERENTI, pensare che non ci tocca, che non ci importa;*
- *chiederci COSA POSSIAMO FARE, capire che TOCCA A NOI e far nascere in noi il DESIDERIO di fare qualcosa!”.*



Queste le parole di Maria Cadei, nostra compaesana e missionaria del movimento Operazione Mato Grosso a Chinalò in Ecuador.

Maria ha portato la sua testimonianza ai Cresimandi, raccontando di ragazzi come loro, che vivono dall'altra parte del mondo.

Ha parlato dei vari tipi di “povertà” che affliggono le persone in Ecuador:

POVERTÀ è vivere in una stanza, non solo povera, ma condivisa con il resto della famiglia;

POVERTÀ è mangiare sempre le stesse cose;

POVERTÀ è non avere medicine;

POVERTÀ è un papà che cerca lavoro per mantenere la sua famiglia, non lo trova e per questo si sente umiliato;

POVERTÀ è un ragazzo che vorrebbe studiare, ma che non può permetterselo;

POVERTÀ sono i sogni che non si possono realizzare;

POVERTÀ è solitudine: anziani che restano soli, perché i più giovani vanno a cercare fortuna in città.

Dopo aver ascoltato le parole di Maria abbiamo pensato che non era possibile fare la scelta dell'in-

differenza e ci siamo lanciati, quindi, nell'operazione “UN CUORE D'ORO PER L'ECUADOR”, ovvero la vendita delle buonissime “caramelle dell'oratorio” e di biscotti preparati da volentose mamme e nonne, con l'obiettivo di devolvere il ricavato a Maria e alla sua missione!

I ragazzi si sono dimostrati entusiasti e bravissimi in tutte le fasi dell'operazione!

- **Il confezionamento delle caramelle:** la fase più difficile e rischiosa! 60 kg di caramelle profumate e gustose a disposizione, da mettere nei vasetti senza infilarle in bocca! Operazione andata a buon fine, grazie all'impegno dei ragazzi e, soprattutto, alle mascherine anti-tentazione!

- **La vendita in famiglia:** tra amici e parenti.

- **Le bancarelle allestite il 15/12 sul Sagrato della Chiesa:** questa la parte più “complicata”. Facile, infatti, vendere in famiglia a genitori e nonni inteneriti...più difficile, invece alzarsi presto la domenica mattina, sfidando il freddo, mettersi in gioco, “mettere la faccia” con degli sconosciuti e buttarsi superando la vergogna, pensando all'obiettivo finale!

I ragazzi hanno dato il meglio anche in questa ultima fase: hanno gestito la vendita con creatività ed entusiasmo avventurandosi addirittura per le vie del paese! Risultato? Alle 11.15 la "merce" era già esaurita e l'incasso cospicuo! Ma l'esperienza fatta non ha solo contribuito ad aiutare la missione di Maria: i ragazzi hanno capito l'importanza di non restare indifferenti, si sono resi conto che anche loro, in prima persona, possono fare qualcosa di concreto per aiutare il prossimo e che farlo "dà sapore" alla vita e rende felici! Hanno sperimentato la diffidenza della gente, ma hanno anche incontrato tante persone sensibili e generose! Lasciando, quindi, a loro la parola, riportiamo di seguito i loro commenti e impressioni sull'attività fatta!

Mi è piaciuto fare questa donazione ed aver aiutato dei bambini che hanno bisogno di essere aiutati. **Achille**

Vendendo caramelle abbiamo scoperto come anche un piccolo impegno possa fare la differenza. **Alessandra**

Ho vissuto bene questa esperienza, mi sono divertita e sono consapevole che questo gesto ha contribuito all'aiuto per beneficenza. **Alice**

Secondo me è stata un'esperienza bella e nuova, un bel segno da ricordare. Le persone, anche in contrada, sono state molto presenti, ma alcune, ovviamente, non hanno voluto partecipare, con delle scuse. **Amelie**

Mi rimane la generosità delle persone che erano sensibili quando spiegavamo il motivo della vendita e anche il fatto che certe persone lasciavano il resto. **Andrea**

Il 15/12 noi ragazzi della Cresima abbiamo venduto biscotti e caramelle fuori dalla Chiesa. Il 13/12, giorno di Santa Lucia, ci siamo trovati in oratorio e, invece di partecipare al solito incontro di catechismo, abbiamo confezionato le caramelle da vendere la domenica successiva.

Questa attività si è rivelata molto divertente e coinvolgente e ci ha fatto capire che un gesto che a noi potrebbe sembrare piccolo può, in realtà, essere molto importante per altre persone. Infatti i soldi ricavati dalla vendita dei dolci verranno consegnati a Maria Cadei e questi soldi le serviranno per aiutare le persone povere durante la sua missione in Ecuador. **Angela**

È stato stupendo andare a prendere e a vendere le caramelle: è stato molto emozionante, una mattinata speciale. **Aurora**

Mi è piaciuto molto il fatto che le persone si sono fidate di noi e sono sicura che anche alle persone che non hanno accettato abbiamo lasciato comunque un messaggio che gli resterà per sempre. Mi è piaciuto anche che ci siamo impegnati tutti nel nostro piccolo e ognuno con le proprie capacità. Anche se magari qualcuno avrebbe preferito stare a casa nel letto. Io ho apprezzato anche la mia mamma, che si è svegliata



presto per portarmi a fare la vendita, anche se non stava bene. Lo ha fatto, perché sapeva che era per una buona causa. Io la ringrazio molto, perché quello che ha fatto non è per niente scontato. Penso che anche tutti gli altri genitori si sono impegnati a portare i propri figli, quindi, in poche parole, ogni giorno tutte le persone possono fare qualcosa di buono, che può rendere la giornata felice a tutti. Anche se magari è qualcosa di piccolo. **Carlotta**

Abbiamo vissuto un'esperienza bella e abbiamo visto le persone che accettavano quello che offrivamo e magari non volevano neanche il resto. E queste persone che hanno collaborato, le abbiamo ringraziate tanto. **Christian**

Vendere caramelle e biscotti per l'iniziativa "un Cuore d'Oro per l'Ecuador" è stato un piccolo gesto che ha avuto un grande significato. Aiutare i bambini in difficoltà in Ecuador ci ha ricordato quanto sia importante essere solidali e consapevoli dei bisogni degli altri. Questa esperienza ci ha insegnato che anche un piccolo contributo può fare la differenza e ci ha uniti come gruppo, rafforzando il senso di comunità e di fratellanza. Ogni azione di carità, anche se semplice, è un passo verso un mondo migliore. **Clarissa**

Ho trovato l'esperienza divertente. Mi è piaciuta, specialmente, la gente che lasciava soldi in più, ma anche quelli che davano soldi senza volere niente in cambio. **Elisa F.**



È stata un'esperienza molto bella e mi è piaciuta. Mi ha colpito che ci sono state tre signore che, oltre a comprare le caramelle hanno dato pure soldi in più. **Elisa B.**

Secondo me è stata una bella cosa aiutare i bambini meno fortunati dandogli un bel futuro. **Filippo**

Quando abbiamo preparato le caramelle mi sono sentita nella fabbrica di caramelle. L'esperienza è stata bella, mi sono divertita e sono stata felice, perché ero in compagnia dei miei amici. **Greta**

È stato divertente, soprattutto perché ero in compagnia dei miei amici ed è stato bello anche perché ci siamo messi in gioco tutti. **Lorenzo**

È stato divertente perché ero in compagnia e perché ci siamo impegnati. **Marco Co**

Proporre questa cosa in famiglia mi è piaciuto molto. **Marco Ca**

Ho vissuto questa esperienza serenamente, in compagnia e mi ha fatto stare bene. Matteo
Proporre questa cosa è stato molto bello, ha riunito tutti noi e abbiamo fatto qualcosa di carino per aiutare. **Melissa**

La vendita di caramelle è stata un'esperienza fantastica e al tempo stesso nuova, da cui abbiamo imparato molto. È stato sicuramente difficile dimostrare alle persone che eravamo sinceri, soprattutto quando siamo andati in contrada e sul lungolago, lontani dal nostro allestimento, con appena qualche barattolo di dolciumi. Non credo che ispirassimo molta fede, soprattutto dal momento che al giorno d'oggi molta gente è diffidente per il fatto che in giro ci sono molti truffatori. Io penso che in realtà dipenda tutto dalla fiducia; questa in fondo è la capacità di mettere da parte la paura di poterci perdere qualcosa e decidere di vedere solo quello che l'altro si offre di donare. Non sempre va a buon fine, ma quasi sempre un vero atto di fiducia ne ispira un altro. Ed è quello che abbiamo fatto noi: con un po' di coraggio, ci siamo mostrati come libri aperti e ci siamo affidati allo sguardo dell'altro per incontrarlo e conquistarne la fiducia. In questa impresa è stato determinante avere dei compagni al mio fianco (grazie ragazzi!). Siamo riusciti, buttandoci in questa avventura, a dimostrare di essere uniti e di saper collaborare per raggiungere i nostri obiettivi, ognuno con il suo ruolo, un po' come una piccola comunità autonoma, che presto speriamo



VENERDI' 7 febbraio 2025

dalle 17.30 alle 19.00
presso l'oratorio di Sarnico

*testimonianza di Antonio e Sara
genitori di*

GIULIA GABRIELI

*Se gli altri ci stanno vicino, ci vengono accanto, ci mettono una mano sulla spalla e ci dicono: "Dai che ce la fai!" È quello che ci dà la forza di andare avanti..
Giulia*

si andrà ad inserire in una comunità ben più grande: quella cristiana! È bello sapere di aver fatto un altro passo verso la Cresima! **Michela**

Bella esperienza, ci siamo messi in gioco, molto divertente e farlo insieme ai nostri amici è stato ancora più bello. **Michele D**

È stata una bella esperienza perché sapevo di non farla per me ma per altri. **Michele M**

L'esperienza della vendita mi ha fatto sentire "testimone". La nostra testimonianza è stata efficace, perché, oltre a dire che i biscotti erano buoni, abbiamo spiegato a chi andavano i soldi che stavamo raccogliendo. Abbiamo visto persone che non si fermavano nemmeno per ascoltarci e mi ha colpito che qualcuno facesse finta di non vederci. Dopo questa esperienza, se incontrerò qualcuno che vende qualcosa per beneficenza penso che mi fermerò, almeno ad ascoltare per quale scopo lo stanno facendo. Mi è stato molto utile avere dei compagni vicino anche perché all'inizio mi vergognavo. Poi mi sono sentita più a mio agio. **Miriam**

È stato bello quando le persone capivano il gesto che facevano. La parte brutta è stata quan-

do le persone ci rispondevano in malo modo dicendo che non gliene fregava niente. **Nicole**

Mi è piaciuto, perché abbiamo aiutato Maria in Ecuador e mi sono sentito molto generoso. **Riccardo A**

Per me l'attività delle caramelle è stata fatta per farci sentire come i missionari (cioè come ci si sente a fare del bene). Mi sono molto divertito a vendere caramelle con i miei amici e spero anche di aver reso felice qualcuno nel farlo. **Riccardo G.**

Questa esperienza mi ha suscitato tante emozioni e l'ho vissuta serenamente in compagnia dei miei amici. **Viola**

Un ringraziamento a tutte le mamme, le nonne e tutti coloro che, in tanti modi, hanno dato una mano a realizzare questo progetto. Vedere i propri genitori impegnati e convinti ha avuto per i ragazzi sicuramente più valore di tante parole! Vi lasciamo, infine, con la lettera bellissima lettera di ringraziamento che Maria ha inviato ai ragazzi!

*Carissimi ragazzi,
vi vengo vicino con queste righe per dirvi GRAZIE.*

Ho visto alcune immagini dei giorni che avete "dedicato" a Chinalò per preparare, fare pubblicità, vendere... Immagino il freddo... forse un po' di diffidenza di qualcuno... sicuramente tanta generosità da parte di altri... e tutto il vostro entusiasmo e allegria! Il 2 gennaio riprenderemo tutte le nostre attività (taller, cooperativa, oratorio, lavori per la gente)!

Tutte queste attività possono realizzarsi, perché c'è chi, come voi, ha preso sul serio le esigenze di questa gente campesina, questi ragazzi, questi bambini... In particolare volevo dirvi di un'idea che ho da un po' di tempo e che adesso, grazie a voi, potrà diventare realtà.

Con le ragazze che hanno ricevuto la S. Cresima ad agosto di quest'anno volevo organizzare una bella festa per gli anziani, per Pasqua. Prepareremo delle "choline" (scialli che si usano qui) per ogni nonna e uno scaldacollo per i nonni. Prepareremo la S. Messa durante la quale il Padre darà a tutti gli anziani che lo desiderano, l'unzione degli ammalati. Poi un buon pranzo e un bel pacco di viveri da portare a casa (i viveri li diamo sempre ogni 15 giorni). (Le ragazze del dopo Cresima le chiamo "murcielagas", "pipistrelle". Le catechiste vi spiegheranno il perché! Ecco... dal vostro gesto buono ne nasce un altro... il bene si moltiplica... E io spero che ogni nostro gesto buono possa parlare agli altri della bontà di Dio che è molto più vera e pura della nostra.

*Come ringraziare? La gente, qui, per dire GRAZIE, usa una frase che a me piace molto: "DIOS TE PAGUE!", ovvero solo Dio può ripagarti per ciò che hai fatto per noi. Lo auguro ad ognuno di voi. Un grandissimo abbraccio a voi, uno speciale alle vostre bravissime catechiste e l'augurio di un anno nuovo pieno di entusiasmo e gesti buoni. **Vostra Maria***

CALENDARIO PARROCCHIALE FEBBRAIO 2025

Sab	1	Festa a don Bosco in oratorio
Dom	2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
		29ª Giornata mondiale della vita consacrata
		47ª Giornata Nazionale per la vita
	ore 8:00	Santa Messa con benedizione delle candele
	ore 9:30	Santa Messa con ricordo di San Giovanni Bosco
	ore 11:00	Santa Messa con le associazioni per la giornata della vita
	ore 17:30	Everybody gruppo ADO
Lun	3	San Biagio, benedizione della gola
Mer	5	Sant'Agata
Gio	6	Santi Paolo Miki e compagni
Ven	7	ore 16:30 Adorazione del primo venerdì del mese
Sab	8	San Girolamo Emiliani
	ore 15:30	Laboratori di Carnevale
	ore 19:00	Cena al sacco in oratorio
	ore 20:30	Laboratori di Carnevale
Dom	9	V DEL TEMPO ORDINARIO
Lun	10	Santa Scolastica
Mar	11	32ª giornata mondiale del malato
Ven	14	Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa
Dom	16	VI DEL TEMPO ORDINARIO
	ore 11:00	Santa Messa con Battesimi
Gio	20	ore 20:00 UFFICIO COMUNITARIO
Sab	22	Cattedra di San Pietro
Dom	23	VII DEL TEMPO ORDINARIO
	ore 14:00	Festa di CARNEVALE in Oratorio (in caso di maltempo rinviata al 2 marzo)

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO

Martedì 14:30 - 19:00

Mercoledì 15:00 - 19:00

Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Venerdì 15:00 - 19:00

Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

VIAGGIO INVERNALE ADOLESCENTI A TORINO



Dal 27 al 29 dicembre, noi ragazzi dell'oratorio di Sarnico, un gruppo di giovani tra i 14 e i 17 anni, abbiamo avuto l'opportunità di visitare Torino insieme, una città storica dal ricco patrimonio culturale. È stata così un'esperienza unica che ci ha permesso di scoprire le meraviglie di una città tanto vicina quanto affascinante. Abbiamo osservato la "Porta Palatina" e i resti del teatro Romano a fianco del Duomo, costruito sopra un'antica chiesa paleocristiana, dentro il quale è conservata la "Sacra Sindone" la cui ostensione avverrà però soltanto nei primi giorni di maggio 2025. Abbiamo comunque avuto la possibilità di visitare molti musei, dai "Musei Reali" al "Museo della Rai" e di esplorare Torino a piedi, passando sotto i suoi noti portici lunghi ben 18 km. Siamo poi rimasti impressionati dall'imponente "Mole Antonelliana" alta 167m, nata inizialmente come moschea e ora sede del "Museo Nazionale del Cinema". Siamo stati abbracciati dalla Piazza Vittorio, simile alla piazza di San Pietro a Città del Vaticano, siamo rimasti stupiti di fronte alla somiglianza delle due chiese gemelle di Piazza San Carlo. Abbiamo alloggiato per tutti e tre i giorni vicino all'elegante "Basilica di Maria Ausiliatrice" in una struttura che un tempo era la residenza di don Bosco, al cui

interno sono esposti alcuni suoi averi personali e altri oggetti religiosi. L'ultimo pomeriggio, infine, non ci siamo fatti intimorire dalla maestosa "Basilica di Superga", fatta costruire da Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, per ringraziare la vergine Maria in seguito alla liberazione di Torino dai franco-spagnoli. Qui Don Alex ha celebrato la messa con tutti noi ragazzi, regalandoci un momento di preghiera straordinario e indelebile, circondati dalla bellezza, dalla storia e dall'arte. Avendo visto anche il luogo del tragico e tristemente noto incidente aereo del 1949, in cui persero la vita i giocatori della squadra del Gran Torino, si è poi pregato per loro. Prima del ritorno a Sarnico un tramonto fiammeggiante ha colorato il panorama della città che ci ha ospitati per tre giorni, come per salutarci e farsi ricordare in tutto il suo splendore. È stata un'esperienza unica che ci ha permesso di scoprire le meraviglie di una città a volte sottovalutata. Non sono mancati i momenti di gioco insieme, dalla serata alla pista di pattinaggio tra cadute e piroette, alle più semplici attività organizzate dagli educatori. Ogni momento trascorso insieme, dalla preghiera alle visite, dai pranzi collettivi alle passeggiate alla scoperta di Torino, è stata una lezione di vita essenziale. Noi ragazzi

dell'oratorio ringraziamo calorosamente tutti i nostri educatori per la pazienza e per il viaggio indimenticabile che hanno reso possibile. Non vediamo l'ora di poter partire per la prossima avventura!

Martina Parzani

Condivisione, riflessione, spensieratezza e unione: queste sono le parole chiave che sono convinta racchiudano a pieno l'esperienza del viaggio ad invernale.

Questi tre giorni hanno racchiuso la mia prima vera esperienza da educatrice: non nascondo che il pensiero di rappresentare una delle figure di riferimento per una quarantina di ragazzi fosse spaventoso, ma ad oggi sono infinitamente grata di aver partecipato.

Pianificare un viaggio rappresenta una grande sfida: questo progetto è infatti nato da ore di organizzazione, compromessi, brainstorming e riunioni tra i componenti del gruppo animatori, persone con cui sono estremamente felice di condividere momenti speciali come questi.

Il tempo insieme è volato: tra passeggiate per le vie della meravigliosa Torino improvvisan-

doci guide turistiche, momenti di riflessione e preghiera, conversazioni leggere per conoscersi meglio e giochi collettivi sono convinta che 50 persone diverse tra loro si siano sentite avvolte da un senso di familiarità raro e forse inaspettato.

Ci siamo impegnati per riuscire a valorizzare sia l'aspetto culturale e religioso con visite ai Musei Reali, a Casa Don Bosco, alla Cattedrale San Giovanni Battista e alla Basilica di Superga, sia l'aspetto sociale e di comunità con una serata giochi e l'uscita alla pista di pattinaggio. Proprio durante quest'ultima, tra sorrisi e risate spensierate, ho maturato la convinzione che uscire dalla mia comfort zone ne fosse davvero valsa la pena.

Ringrazio dunque i ragazzi, dal primo all'ultimo, per essere stati dei grandi compagni di viaggio, per aver dimostrato entusiasmo e fiducia nei nostri confronti e per essersi dimostrati aperti a quest'avventura; i miei compagni animatori per il sostegno reciproco e per insegnarmi a mettermi in gioco e Don Alex, per la pazienza, la saggezza e per essere un riferimento fondamentale per tutti noi.

Michela Fenaroli





Nel pomeriggio di sabato 23 dicembre Il Battello ha messo in scena lo spettacolo teatrale "Il Battello in viaggio...alla ricerca di Babbo Natale". L'evento era inserito all'interno del calendario Sarnico *Magic Christmas*, un insieme di eventi realizzati a Sarnico in vista delle festività natalizie e supportati dalla Proloco, dall'amministrazione comunale e da Sarnicom. Lo spettacolo ha visto in scena circa venti utenti della cooperativa ed è stato realizzato in piazzetta Freti, con la regia di Teatro Piroscabo e la partecipazione di Walter Tiraboschi, Gianluca Belotti e Mario Dometti. Nonostante il freddo, un numeroso pubblico ci ha seguito e ci ha "scaldato" con i suoi applausi e il suo calore, incoraggiando anche quegli attori emozionati per il loro debutto. La Proloco si è premurata di offrirci uno spazio caldo e una merenda. Abbiamo concluso il 2024 con gioia e con gioia abbiamo accolto il nuovo

anno e la festa di San Mauro, per noi una festa molto sentita anche se proveniamo da diversi paesi. Come consuetudine in questa giornata partecipiamo alla messa solenne delle ore undici; dell'omelia di don Giuliano, ricordiamo che anche noi come san Mauro nella vita di tutti i giorni possiamo scegliere di fare il bene, non per obbligo o formalità ma proprio per scelta. Abbiamo poi pranzato insieme ai nostri amici commercianti di Sarnico, la cui associazione da molti anni è solita offrirci il pranzo di San Mauro e condividere con noi questo momento. Noi li abbiamo omaggiati con i nostri calendari e un oggetto in legno prodotto nel nostro laboratorio di falegnameria, e loro ci hanno regalato delle bellissime calze antiscivolo. Durante il pranzo abbiamo avuto l'occasione non solo di mangiare una buonissima pizza del "Giamba" alla pizzeria Paris, ma di poter incontrare alcuni commercianti che non vedevamo da un po' e conoscerne di nuovi. Abbiamo parlato dei nostri lavori, delle nostre attività e scherzato in compagnia. Noi abbiamo raccontato le attività che facciamo e i nostri amici sono rimasti molto sorpresi: li abbiamo invitati a trovarci e bere un caffè o partecipare a qualche nostra proposta. Rinnoviamo l'invito ai nostri amici e collaboratori e diciamo ancora un Grazie sentito a tutti con l'augurio che il 2025 sia ancora ricco di fruttuose collaborazioni.



Habilita entra al Gewiss Stadium

HABILITA

A cura di
LORENZO PAGNONI

Habilita Sport Medicine entra al Gewiss Stadium: venerdì 24 gennaio dalle 15 alle 19 un open day per conoscere tutti i servizi del centro medico.

Habilita entra al **Gewiss Stadium** con un progetto innovativo e affascinante. Si chiama **Habilita Sport Medicine**. Si tratta del centro medico di riabilitazione sportiva e ortopedica aperto all'interno della rinnovata curva Morosini dello stadio di Bergamo. **Specialisti di alto profilo e tecnologia avanzata** sono gli elementi chiave di una proposta che si rivolge a tutti coloro che praticano sport sia a livello professionistico che amatoriale, reduci da infortuni o da interventi chirurgici, o che, più semplicemente, vogliono migliorare le proprie performance. Habilita Sport Medicine è caratterizzato da ampi e luminosi spazi interni, studiati appositamente con l'obiettivo di creare il miglior ambiente possibile per svolgere attività medica e riabilitativa e fornire il massimo comfort ai pazienti. **700 metri quadrati di superficie** complessiva divisi tra ambulatori medici, e un'ampia palestra riabilitativa in cui fisioterapisti e preparatori atletici possono lavorare in sinergia con i modernissimi macchinari a disposizione del centro.

Quando un paziente, dopo un infortunio o a seguito di un intervento chirurgico sceglie Habilita Sport Medicine si sottopone ad una **valutazione iniziale** con un **medico specialista** che, dopo un'attenta e accurata diagnosi, definisce un **programma specifico personalizzato** in base alle caratteristiche e agli obiettivi che si vogliono raggiungere. A questo punto interviene il team di specialisti che prepara un **piano su misura**, sfruttando analisi avanzate e tecnologie all'avanguardia. Gli esercizi e le valutazioni sono studiate per monitorare i progressi e raggiungere obiettivi concreti, puntando a restituire all'atleta agilità, controllo e fiducia. Medici sportivi, fisioterapisti e preparatori atletici lavorano insieme per offrire un supporto completo e prepararlo sportivo ad affrontare nuove sfide. Che l'atleta stia tornando a gareggiare o semplicemente voglia tornare a praticare il suo sport preferito, la sfida di Habilita Sport Medicine è quella di portare la persona al massimo delle sue potenzialità. In questo percorso l'atleta non sarà mai lasciato solo, ma verrà seguito da esperti qualificati e potrà contare su una **tecnologia di altissimo livello** con macchinari **Technogym, Vald Performance, Alter G e Mecmedix**.



Habilita Sport Medicine

I MUSEI E LE OPERE D'ARTE

A cura di
Raffaele Rizzardi

Ci eravamo lasciati alla fine del precedente contributo sulla chiesa di S. Zaccaria a Venezia, ponendoci una domanda (dalla risposta facile): come giustificare la prospettiva del quadro raffigurante la Madonna con bambino e Santi di Giovanni Bellini, se fosse rimasto in un museo a Parigi, dove Napoleone l'aveva fatto portare, in un contesto ben diverso dalla cornice marmorea intarsiata presente nella Chiesa?

Ma questa tela di Bellini non può andare in un museo, anche se venisse ricostruita (oggi magari con un rilievo laser ed una stampante in 3D) la cornice marmorea che spiega il richiamo nel quadro. Questa Madonna è stata concepita ed è tuttora fruita dai fedeli come un vero e proprio oggetto di devozione: quando finisce la Messa, il celebrante ed i fedeli vanno a questo altare per una preghiera finale alla Vergine. I teorici delle scienze museali così sintetizzano il rapporto tra museo e opere esposte: **il museo conserva ma decontestualizza**, cioè astrae l'opera dal contesto per cui è stata pensata e "prodotta", e ne rende più complessa la lettura. Uno storico tentativo di contestualizzazione venne fatto negli anni '30 del secolo scorso dal Metropolitan Museum di New York, con la creazione dei chioschi gotici (ovviamente un falso, direbbero gli esperti di restauro), dove esporre i capolavori del 1400-1500.

Il "cartellino" che illustra l'opera d'arte nel museo – Per "etichettare" l'opera esposta in un museo esiste uno standard dell'organizzazione internazionale ICOM, che non aiuta certo alla contestualizzazione. Per ogni opera si indica l'autore, con la data (se nota) di composizione dell'opera (altrimenti si indicano solo le date di nascita e morte). Nulla si dice sul contesto in cui è nato l'oggetto. Due esempi:

- la Ronda di Notte, un dipinto a olio su tela (359×438 cm) di Rembrandt, realizzato nel 1642 e conservato nel Rijksmuseum di Amsterdam. Anziché dire che era stato commissionato dai personaggi che vi sono rappresentati, componenti di una corporazione di archibugieri, che volevano essere celebrati, il cartellino dice che è stato donato al Museo nel 1885 dal Comune di Amsterdam;

- i numerosi quadri del Louvre, si qualificano come "arrivati" nei primi anni del 1800 (nulla più), come se si fossero spostati da soli.

Per fortuna in alcuni musei (numero sempre crescente) vengono però messe a disposizione delle schede in cartoncino plastificato, redatte in più lingue, che illustrano la storia dell'opera d'arte.

Le metope del Partenone e il British Museum

Negli scorsi anni le cronache culturali ci hanno fatto sapere che il Governo della Grecia si è fatto avanti per riavere dal *British Museum* le metope del Partenone, cioè gli altorilievi marmorei collocati tra i triglifi (le tre asticelle verticali che li separano lungo la trabeazione dell'ordine dorico). L'opera è attribuita al grande scultore Fidia.

La rimozione delle metope venne fatta all'inizio del XIX secolo da *Lord Elgin*, quando la Grecia era ancora sotto il dominio ottomano, e quattro anni più tardi avviene l'acquisto da parte del Governo Britannico, che ne fa il primo elemento della collezione del *British Museum*. Il trasferimento nel Regno Unito avviene in modo avven-



Una metopa del Partenone al British Museum di Londra

turoso: la nave con le prime 17 casse naufraga nell'Egeo; poi seguiranno 65 casse.

Per due secoli l'eternità dell'Atene del V secolo a.C. rifulge lontana dall'Acropoli. *Lord Byron* si scaglia contro il "predone" che aveva saccheggiato le misure reliquie di una terra sanguinata. Le cronache di questi giorni parlano di un possibile accordo fra Grecia e Regno Unito, per il trasferimento al Museo dell'Acropoli delle parti essenziali a completare la narrazione artistica e storica del Partenone. Nel 2022 e 2023 sono stati già restituiti un frammento dal Museo Salinas di Palermo ed altri tre dai Musei Vaticani. Alcune riflessioni. La collocazione delle metope al *British Museum* le ha salvate dal sicuro degrado in cui sarebbero incorse nel caso in cui fossero rimaste in luogo, a subire i danni derivanti dall'atmosfera inquinata di Atene. Per questo il rientro avverrà ancora in un museo, ma quello che completa la visita dell'Acropoli. E sulla trabeazione originale? In primo luogo si può lasciare così, considerando che ben poco si vedrebbe a 14 metri di altezza (una casa di quattro piani), oppure si possono collocare delle copie che, secondo i precetti della Carta del Restauro, devono essere riconoscibili come tali, ad esempio utilizzando una pietra diversa da quella con cui è stato costruito il Partenone.

Il museo di Pergamo a Berlino

Un'altra considerazione per le spoliazioni sistematiche, finalizzate a realizzare una collezione coerente in un altro Stato.

La città di Pergamo, in Anatolia – l'attuale Turchia – conobbe una importante fioritura dal

300 a.C. Fu sede della più importante biblioteca dell'antichità, seconda solo ad Alessandria d'Egitto. Da Pergamo viene il nome della "pergamena", supporto ricavato da pelli di animali, che fu utilizzato per la trascrizione dei testi della biblioteca, in sostituzione del papiro, che l'Egitto aveva fortemente limitato nell'esportazione verso Paesi terzi.

La città fu riscoperta nel 1873, e gli scavi iniziarono nel 1878, sotto la direzione di un archeologo tedesco, *Carl Human*, che ottenne la facoltà di portare in Germania la metà delle opere ritrovate. Questi reperti hanno costituito la collezione del Museo di Pergamo, situato sull'isola dei musei a Berlino.

La collocazione in un museo situato in una città importante evoca un secondo aspetto: la moltiplicazione dei visitatori. Le statistiche parlano di un milione e mezzo all'anno.

L'amplificazione dell'utenza aumenta la dimensione culturale delle opere d'arte. È indubbio che "il bello educa", così come un'opera di alcuni millenni fa è destinata ad arricchire lo spirito anche delle generazioni future. Su sette tour della Turchia, venduti da una importante agenzia, una sosta a Pergamo è presente in uno solo, il più caro. Quindi miglior fruizione (dimensionale) a Berlino. Ma può valere anche il contrario: se le opere oggi in Germania fossero in luogo, Pergamo sarebbe una attrazione turistica rilevante, con la contestualizzazione del Tempio nell'acropoli di questa città.

(continua nel prossimo numero)



L'altare di Pergamo nel museo di Berlino

Operatori di pace: un mestiere quotidiano



A cura della
Associazione
Anziani e Pensionati



La pace, diciamolo, non è un dono che arriva dal cielo già confezionato. È un compito, una missione che richiede impegno, pazienza e, perché no, anche un po' di fede. Noi, che abbiamo attraversato tempi difficili – chi più, chi meno – sappiamo che la pace non è mai scontata. È un bene prezioso, fragile come il vetro, ma che può brillare se ce ne prendiamo cura. Ci ritroviamo al bar dell'associazione, dove tra un caffè e una partita a carte, scambiamo pensieri, ricordi e qualche risata. Non siamo qui a fare prediche, ma capita che, tra un racconto e l'altro, riaffiorino valori che ci hanno guidato nel tempo. Non parliamo spesso di Vangelo, è vero, ma certe parole, come: «Beati gli operatori di pace», restano scolpite nel cuore. E nel nostro piccolo cerchiamo di viverle, magari senza farci troppo notare.

Essere operatori di pace non significa fare grandi gesti o cambiare il mondo. Significa imparare a guardare l'altro con occhi diversi, a trovare una strada quando tutto sembra un vicolo cieco. A volte basta una parola gentile, un invito a sedersi accanto o un sorriso che scioglie una tensione. Lo sappiamo bene: non è facile. Ma se abbiamo imparato qualcosa in tutti questi anni, è che la pace non si costruisce con la forza o con l'orgoglio. Si costru-

isce con il dialogo, con la capacità di mettersi nei panni degli altri, e con quella fiducia che ci insegna a vedere oltre gli errori.

La pace è anche un dono di Dio, qualcosa che ci viene chiesto di custodire e moltiplicare. Ma non basta aspettarla dall'alto: bisogna rimboccarsi le maniche. È un po' come prendersi cura dell'orto, che molti di noi ricordano bene: se non semini, se non curi, non raccogli nulla. La pace richiede la stessa dedizione. Ed è anche un atto di fede, perché non sempre vediamo subito i frutti di quello che facciamo, ma ci fidiamo che prima o poi arriveranno.

Questo è il nostro augurio per quest'anno: che possiamo continuare, con i mezzi che abbiamo, a seminare pace. Non serve essere santi per farlo. La pace, in fondo, non ha bisogno di gesti eroici o di azioni clamorose. È nelle cose piccole e quotidiane che prende forma: una parola gentile, un sorriso sincero, un atto di generosità senza chiedere nulla in cambio.

Basta metterci il cuore, quel cuore che, col passare degli anni, ha imparato a riconoscere ciò che conta davvero. Un cuore che sa ascoltare senza giudicare, che sa accogliere l'altro, anche quando sembra diverso da noi.

La consapevolezza è fondamentale: anche nei momenti più difficili, costruire la pace è il modo migliore per onorare la vita. Ogni gesto, ogni parola, può essere un seme, e i semi, anche se piccoli, hanno il potenziale di diventare qualcosa di grande. Non sempre vediamo subito il frutto del nostro impegno, ma possiamo avere fede che, con il tempo, qualcosa germoglierà. E se poi tutto questo accade davanti a una partita di briscola, con qualche battuta che vola tra un punto e l'altro, o mentre si condivide una tazza di caffè, tanto meglio. È lì, in quei momenti di semplice umanità, che la pace spesso inizia davvero. Tra le risate, le mani che mescolano le carte e i racconti che tornano dal passato, impariamo – o forse ci ricordiamo – che costruire la pace è, prima di tutto, un atto d'amore.

Informiamo gli iscritti che, a partire da dicembre 2024, sono aperte le iscrizioni per l'assegnazione degli orti per l'anno 2025. Il rinnovo può essere effettuato in sede dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 11. Avere un orto rappresenta per molti anziani una grande opportunità: non solo è un modo per mantenersi attivi e in contatto con la natura, ma offre anche momenti di serenità, socializzazione e soddisfazione personale. Coltivare un orto non è solo una questione di raccolto, ma di benessere, equilibrio e legame con la terra.

La Presidente Daniela Oprandi

ITALIANO  PTIC

San Valentino

**ACQUISTANDO
2 OCCHIALI**

**SIA DA VISTA
CHE DA SOLE**

**IL MENO CARO
TE LO REGALIAMO NOI**

DAL 10 AL 15 FEBBRAIO

Sarnico (BG) Via Suardo 18/D
Tel. 035.935608



Avis Sarnico: solidarietà, giovani talenti e una sorpresa speciale



a cura di
Luca Bezzi



Con 1.351 donazioni di sangue raccolte nel 2024, contro le 1.314 dell'anno precedente, Avis Sarnico celebra un risultato importante, in netta controtendenza rispetto al calo registrato a livello provinciale. Un traguardo che testimonia il forte senso di solidarietà della comunità del Basso Sebino e l'efficacia delle iniziative promosse dall'associazione. La festa di Natale è stata l'occasione per condividere questi risultati e vivere una serata ricca di emozioni, momenti significativi e sorprese.

“Mentre a livello provinciale si arranca nel raggiungere risultati soddisfacenti, il grande risultato di quest'anno della nostra Avis mi rende particolarmente orgoglioso” ha commentato il Presidente Serafino Falconi. *“Un grazie come sempre va all'impegno costante dei volontari di Avis ed Avis Giovani, sono loro la vera forza di questa Associazione”*.

Ad aprire l'evento è stata l'esibizione del gruppo teatrale **“Aristogatti”** degli oratori di Villongo, che hanno portato in scena il musical **“Che sarà...”**, commedia in tre atti scritta e diretta da Giuliano Citaristi. Grazie al loro entusiasmo e al lavoro di chi li guida, i giovani attori hanno dimostrato quanto possono essere protagonisti, se adeguatamente incoraggiati e coinvolti. La loro performance, vivace e ben curata, ha saputo conquistare il pubblico, sottolineando il valore educativo e sociale di iniziative di questo tipo. Durante la serata sono stati premiati tre giovani neo-donatori (Belometti Filippo, Paris Valeria e Ndiaye Seydina Issa) e tre veterani settantenni che hanno raggiunto il limite di età per le donazioni: De Fays Chantal, Vavassori Giulio e il nostro instancabile Ernesto Freti. Il direttore sanitario, dott. Giovanni Paris, ringraziando le new entry e i donatori storici, ha

sottolineato l'importanza dell'impegno collettivo per raggiungere il risultato straordinario di quest'anno, anche grazie ai numerosi donatori di plasma. Il dottore ha ribadito l'importanza della donazione, fondamentale nella produzione dei medicinali plasmaderivati (MPD), specialità farmaceutiche prodotte a partire dalle proteine contenute nel plasma.

Particolarmente toccante è stata la testimonianza del signor Gianni Sala, che ha raccontato l'esperienza del trapianto di midollo osseo ricevuto grazie alla donazione del figlio. Le sue parole, cariche di gratitudine e speranza, hanno emozionato il pubblico, ricordando il potere salvifico del dono. Una storia di amore e speranza che ha commosso tutti i presenti, ricordando l'importanza e il valore della donazione. La serata è stata anche l'occasione per guardare al futuro: il presidente di Avis Giovani, Natalie Danesi, e il suo collaboratore Mauro Tallarini hanno presentato il programma 2025, con iniziative pensate per coinvolgere sempre più persone, tra cui la tradizionale ciaspolata di febbraio.

A conclusione dell'evento, un momento speciale ha regalato un sorriso a tutti i presenti. Per il 71° compleanno del presidente Serafino Falconi è stata organizzata una sorpresa indimenticabile: sul palco è apparso un sosia di Michael Jackson, il ballerino Stefano Nasi di Pordenone, che ha eseguito alcune delle coreografie più iconiche del re del pop. Falconi, visibilmente sorpreso ed emozionato, ha condiviso il momento con il pubblico, ricevendo gli auguri in un'atmosfera di festa e leggerezza.

Una serata che ha saputo unire solidarietà, cultura e momenti indimenticabili, confermando il ruolo centrale di Avis Sarnico nella comunità.

Il saluto della comunità a Preneste Gusmini

A cura della Redazione



"Oggi ci lascia una persona perbene"

Testimonianza dell'ex sindaco *Franco Dometti*

Queste poche parole, condivise sui social da un nostro concittadino, riescono ad esprimere l'essenza della vita di Preneste Gusmini.

Essere una persona perbene non è scontato né semplice. Spesso, quando qualcuno ci lascia, sentiamo dire: "Era una brava persona". Preneste lo era davvero, ma era anche molto di più. Era un uomo che incarnava valori profondi, un esempio di rettitudine e di impegno. Era una "persona perbene" nel senso più pieno e autentico del termine, qualcosa che va oltre la semplice definizione di "brava persona".

Ho avuto la fortuna di condividere con lui tanti anni della mia vita, sia come collega nell'amministrazione comunale, che come amico. Preneste ha ricoperto il ruolo di sindaco per ben quattro mandati, ma il suo impegno è iniziato molto prima, come consigliere comunale e poi vicesindaco, accanto a un altro indimenticabile sindaco, l'ingegnere Iginio Ferrini, anch'egli recentemente scomparso. Durante questi anni Preneste ha lasciato un segno indelebile, come hanno fatto anche altri sindaci che lo hanno preceduto e seguito. Ricordo con affetto il mio primo incontro con un altro grande sindaco, Sandro Arcangeli, zio dell'attuale primo cittadino Vigilio Arcangeli. Fu durante la nostra prima esperienza amministrativa nel 1974, quando eravamo giovani assessori senza esperienza. Preneste con la sua saggezza ci consigliava e, quando necessario, non esitava a farci qualche rimbrotto per i nostri errori. Non dimenticherò mai le parole di Preneste alla cena di commiato al termine del suo ultimo mandato da sindaco. Disse: "Sono sicuro che qualcuno di voi proseguirà e si siederà sulla sedia di primo cittadino. Questo è l'augurio che vi faccio. Fatelo con onore!" Mai profezia fu più azzeccata. Prima toccò a Sandro Arcangeli, poi a me l'onore e l'onere di proseguire questa missione.



Durante il mio mandato, sistemammo l'archivio comunale e, in quell'occasione, ebbi modo di leggere le delibere del passato, molte ancora scritte a mano. Invito vivamente il nuovo sindaco a fare altrettanto, perché in quelle delibere è racchiusa la storia del nostro paese: il lavoro, i sacrifici, le conquiste e le scelte di chi ci ha preceduto, con i motivi che le hanno ispirate e la visione del futuro che traspariva da esse.

Durante l'omelia, il reverendo Parroco don Vittorio ha ricordato quanto fossero complessi e sfidanti quegli anni, segnati dalle difficoltà della guerra e dalle trasformazioni del boom economico degli anni '60 e '80, proprio nei periodi in cui Preneste era sindaco. In un'epoca di grandi cambiamenti, tra speranze e sfide, Preneste seppe mantenere una visione lucida ed i piedi ben saldi a terra. Sotto la sua guida, Sarnico vede la realizzazione di opere urbanistiche che ancora oggi rappresentano punti di riferimento fondamentali: Corso Europa, il lungolago e il sottopasso nei pressi del ponte. Inoltre, sul fronte culturale e sportivo, lasciò un segno indelebile costruendo le scuole medie, la palestra e il campo da calcio, infrastrutture di cui Sarnico era priva fino ad allora.

Ma il suo contributo più grande è stato creare i presupposti perché Sarnico diventasse, come è diventato, il centro culturale ed economico di riferimento per tutto il Basso Sebino, un risultato che ancora oggi permane.

Preneste, tuttavia, non nascondeva alcune amarezze. Una in particolare lo rattristava pro-

fondamente: la scomparsa della parola "rispetto". Diceva spesso: "Non c'è più rispetto nella vita pubblica, nella vita privata, nel mondo del lavoro. Il rispetto è volato via come una foglia nel vento." Parole che oggi suonano più che mai attuali, visto che proprio "rispetto" è stata indicata dall'enciclopedia Treccani come la parola dell'anno.

Preneste credeva profondamente in un cattolicesimo solidale, orientato alle persone. Durante i suoi mandati è sempre stato capace di mantenere un equilibrio tra realtà civica e religiosa, convinto che la comunità debba lavorare insieme per il bene di tutti. Diceva spesso: "La comunità è una sola. Deve lavorare unita, perché solo così tutti potranno beneficiarne." Infine, non posso non ricordare il cruccio che lo ha accompagnato per tutta la vita: i dolorosi fatti della Manifattura Sebina. Il giovane sindaco si trovava a gestire una situazione molto complessa. Mi raccontava spesso che le cose non erano come le cronache le riportavano. Con il suo spirito cristiano e la sua sicurezza, affrontò anche quel momento difficile con dignità e coraggio.

Ci sarebbero ancora tante cose da raccontare. Oggi lo abbiamo accompagnato per l'ultimo viaggio, ma Preneste non ci lascia davvero. Non lascia i suoi cari, i suoi amici, la sua comunità. Come tutti gli alpini, Preneste è "solamente andato avanti".

Riposa in pace, Preneste, accanto alla tua cara Caroly.

Franco Dometti



Messa solenne di mons. Maurizio Gervasoni, neo-vescovo di Vigevano. Quest'immagine commenta bene quanto ricordato da Franco Dometti: "Sono sicuro che qualcuno di voi proseguirà e si siederà sulla sedia di primo cittadino. Questo è l'augurio che vi faccio. Fatelo con onore!"

L'eredità di Preneste Gusmini: famiglia, valori e comunità

Testimonianza del sindaco *Vigilio Arcangeli*

Durante il rito funebre, il sindaco Vigilio Arcangeli ha voluto rendere omaggio alla figura di Preneste Gusmini con parole di grande profondità e intensità emotiva. Il suo intervento ha messo in luce i valori umani e familiari che hanno contraddistinto la vita di Preneste, facendone un esempio di rettitudine e dedizione per l'intera comunità di Sarnico.

Mi associo alle belle parole di Franco Dometti e desidero aggiungere alcune riflessioni personali. Voglio sottolineare la forza e l'importanza del "sentimento della famiglia", che Preneste Gusmini ha incarnato con straordinaria profondità. Insieme a Caroly, compagna della sua vita, e alle loro amevoli figlie, sempre presenti al suo fianco, Preneste ha saputo coltivare un legame familiare solido e autentico. Questo sentimento, così radicato e vissuto, gli ha permesso di raggiungere quella serenità interiore che, come ha ricordato don Vittorio durante l'omelia, è fondamentale per sognare il bene e lavorare per realizzarlo.

Questi valori, fatti di semplicità, concretezza, altruismo e rispetto reciproco, non erano solo il fondamento della sua vita privata, ma anche il motore che lo ha guidato nel suo impegno pubblico. Preneste ha saputo mettere il meglio di sé al servizio della nostra comunità,

sempre con generosità e dedizione, rendendo evidente a tutti quanto fosse importante per lui il benessere collettivo.

La sua vita, vissuta all'insegna del rispetto per gli altri, della famiglia e del senso del dovere, ci lascia un'eredità preziosa. Preneste rappresenta un esempio da ricordare, un modello di impegno e di valori che continuerà a ispirare chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo e di condividere con lui parte del proprio cammino.

Arrivederci Preneste e riposa in pace, circondato dall'affetto di tutti coloro che hai amato e che ti hanno amato.

Vigilio Arcangeli



L'Alpino Preneste Gusmini ha posato lo zaino

A cura del Gruppo Alpini – Protezione civile

In piena Seconda Guerra Mondiale, un periodo di scelte difficili e grandi prove, i giovani dell'oratorio di Sarnico si trovarono di fronte al dilemma della leva obbligatoria. L'allora curato offrì loro una guida morale rassicurante, affermando: *“Non è peccato se non si aderisce”*. Preneste Gusmini, insieme a due amici, decise coraggiosamente di sottrarsi alla leva, diventando renitente. Per sfuggire ai rastrellamenti, si rifugiò in un fienile tra le colline di Adrara San Martino, vivendo in clandestinità. Solo con l'annullamento del “Bando Graziani” (re-



clutamento militare obbligatorio destinato ai giovani italiani delle classi 1923, 1924 e 1925 per la costituzione della Repubblica Sociale Italiana – ndr), che prevedeva la pena di morte per i renitenti, Preneste e i suoi amici risposero alla cartolina d'arruolamento. Venne inviato a Bolzano, dove prestò servizio come furiere, affrontando con dignità e impegno le difficoltà di quel periodo.

Terminato il servizio militare, Preneste tornò a Sarnico e si dedicò con entusiasmo alla vita sociale e politica della sua comunità. Ricoprì la carica di Sindaco, distinguendosi per la sua dedizione e concretezza, e promosse numerose iniziative. Tra queste, si impegnò insieme al Gruppo Alpini per la costruzione della Chiesetta, inaugurata nel settembre 1969 alla presenza di giovani Alpini in servizio.

Il suo impegno non si fermò qui: partecipò alla realizzazione della nuova sede del Centro Sociale e alla posa del Monumento, inizialmente situata all'ingresso del Parco Lazzarini e poi trasferito presso la Chiesetta. Anche negli ultimi anni, la sua presenza rimase costante. Nel 2024, pur in carrozzella, partecipò con orgoglio all'Abbraccio Bergamo-Brescia sul ponte di Sarnico, un gesto simbolico di unità e tenacia. Pur non avendo mai indossato il Cappello Alpino, Preneste ha incarnato pienamente i valori alpini: generosità, dedizione e amore per la comunità. Gli Alpini di Sarnico non dimenticheranno mai il suo sostegno, sempre presente in ogni attività e progetto realizzato.

Grazie, Preneste! Da lassù, continua a vegliare su di noi e a ispirarci con il tuo esempio. Ciao!

Preneste Gusmini e la crisi della Manifattura Sebina: una lezione di leadership e umanità

A cura di *Civis*

A due mesi dalla scomparsa di Preneste Gusmini, sento il dovere di rendere omaggio a una figura a cui ero profondamente legato e che ha saputo conquistare la stima e l'affetto di tante persone.

Gusmini non è stato solo un sindaco coraggioso e determinato, ma anche un maestro di vita, capace di ispirare con il suo esempio e i suoi valori. Il racconto che segue è una testimonianza del suo straordinario valore umano e del suo impegno per la comunità, durante una delle crisi più difficili che la cittadina di Sarnico abbia mai affrontato. Le sue azioni, le sue parole e il suo spirito di servizio rimarranno sempre un modello per chiunque abbia a cuore il bene comune.

Il mandato da sindaco di Preneste Gusmini a Sarnico iniziò in un contesto di grande tensione sociale, segnato da una crisi complessa che coinvolse la Manifattura Sebina. La fabbrica era già afflitta da problematiche sia sindacali

che gestionali, ma fu il conflitto tra i lavoratori e i dirigenti a emergere come il nodo più critico. Il sindacato avanzò richieste di aumenti salariali, proponendo un incremento generalizzato del 10%, ma l'azienda rimase ferma su un aumento massimo del 5%, non legato a premi di produzione. Tale divergenza portò rapidamente a una giornata di sciopero e a una situazione di stallo. La direzione della fabbrica dichiarò che senza un accordo avrebbe chiuso la struttura, aggravando la tensione.

Monsignor Pietro Bonassi, parroco di Sarnico, si impegnò in prima persona per favorire una mediazione. La sua stima nei confronti dell'amministratore delegato Umberto Ravasio e del proprietario Rinaldo Colombo lo spinse a intervenire, cercando di favorire un dialogo. Parallelamente, il sindaco Gusmini e il suo assessore Achille Bortolotti tentarono un approccio diretto con le parti. Gusmini si occupò dei sindacati, mentre Bortolotti cercò un confronto con i proprietari. Nonostante questi sforzi, i tentativi di mediazione fallirono, costringendo il Comune a lasciare la questione nelle mani delle organizzazioni sindacali e della direzione aziendale.

La situazione precipitò il 9 maggio 1961 quando i negoziati furono rinviati al sabato successivo. Il 10 maggio un altoparlante annunciò un'assemblea presso i cancelli della fabbrica. La tensione aumentò, culminando nell'occupazione dell'opificio da parte degli operai, che volevano forzare una ripresa immediata delle trattative. Questo gesto radicale esasperò il clima e portò all'intervento delle forze dell'ordine.

La sera del 10 maggio la situazione degenerò. Una camionetta dei carabinieri, inviata per dare il cambio ai colleghi, fu accolta con ostilità dalla folla radunata fuori dalla Sebina. L'ordine di sgombero non fu rispettato, e a seguito di un malinteso provocato dal rumore di alcuni sassi lanciati contro una tettoia, i carabinieri aprirono il fuoco. Nove persone rimasero ferite e Mario Savoldi, un giovane sarnicese, perse la vita. Preneste Gusmini, avvisato degli spari, si recò immediatamente sul posto con la fascia tricolore. Con grande coraggio affrontò una folla esasperata e, grazie alla sua autorevolezza, riuscì a



evitare ulteriori violenze. Convocò il Consiglio Comunale assumendo i “pieni poteri” per garantire la sicurezza della popolazione. Questo gesto, carico di significato, rappresentava una presa di responsabilità totale in un momento di crisi estrema: Gusmini si fece carico delle sorti del paese, consapevole del peso delle decisioni che avrebbe dovuto prendere. Stabilì un controllo rigoroso sugli accessi al paese e mantenne un dialogo costante con le autorità provinciali e i rappresentanti sindacali, dimostrando una leadership ferma e risoluta in una situazione di grande difficoltà.

La morte di Savoldi segnò profondamente la comunità di Sarnico. I funerali, celebrati il 13 maggio 1961, furono un momento di grande commozione e tensione. Gusmini, sopraffatto dall'emozione, riuscì a pronunciare solo poche parole: «Dopo quanto è successo dobbiamo fare in modo che queste cose non accadano più». Subito dopo, visibilmente scosso, scoppiò in lacrime, incapace di trattenere il dolore accumulato nei giorni precedenti. Questo gesto umano e sincero commosse profondamente i presenti, rendendo ancora più solenne e toccante quel momento. La cerimonia si svolse senza incidenti grazie al senso di responsabilità della popolazione e alla gestione attenta delle autorità locali.

Nonostante la fine della crisi con un accordo sindacale che prevedeva una concessione economica straordinaria e la ripresa immediata del lavoro, il bilancio umano della vicenda fu drammatico. Gusmini ricordò quegli eventi come un periodo di dolore ma anche di grande solidarietà: «Ho ancora negli occhi le persone che portavano cibo agli operai e si sostenevano a vicenda. Era un esempio di umanità che non dimenticherò mai». L'inchiesta giudiziaria successiva non identificò i responsabili degli spari, lasciando un senso di ingiustizia nella comunità. Gusmini continuò a impegnarsi per ricostruire la fiducia tra i cittadini e le istituzioni, affrontando con dignità e determinazione le conseguenze di una delle pagine più difficili della storia di Sarnico.

Il sindaco ricordò sempre con profonda gratitudine la solidarietà dimostrata dalla popolazione durante quei giorni. Episodi come l'an-

dirivieni di persone ai cancelli della fabbrica per portare cibo e conforto agli operai rimasero impressi nella sua memoria. Gusmini fu un esempio di leadership e umanità, capace di mantenere la calma e il controllo in una situazione di estrema difficoltà. La sua gestione della crisi rappresenta un capitolo significativo nella storia di Sarnico, ricordato con rispetto e ammirazione da chi visse quegli eventi.

Questo testo è un sunto tratto dal mio libro "Mons. Pietro Bonassi e i ...fuori tema" scritto nel 2009 disponibile presso la Casa Parrocchiale.



In ricordo di Preneste Gusmini: un esempio di dedizione e altruismo

Testimonianza dell'Associazione

Anziani e Pensionati

Con profonda commozione l'Associazione Anziani e Pensionati di Sarnico ricorda Preneste Gusmini, figura centrale della nostra comunità e uno dei promotori del sodalizio. La sua scomparsa lascia un vuoto, ma anche il ricordo di una vita dedicata al servizio degli altri.

Preneste era più di un semplice membro dell'associazione: un punto di riferimento e un amico capace di arricchire la vita sociale e culturale di tanti anziani e pensionati. Credeva nel valore della condivisione e della solidarietà, principi che metteva in pratica ogni giorno.

La sua presenza era sinonimo di affidabilità e concretezza. Univa generazioni, coinvolgendo

anche i più giovani nelle attività dell'associazione.

Ciò che rendeva Preneste speciale era la sua umanità: ogni gesto e parola erano intrisi di gentilezza e rispetto. Era sempre pronto a offrire conforto, antepo- nendo il bene degli altri al proprio. Le sue qualità hanno lasciato un segno profondo nei cuori di chi l'ha conosciuto. Oggi, mentre ricordiamo Preneste Gusmini, celebriamo anche la sua eredità. L'associazione continuerà a promuovere i valori che ha incarnato, mantenendo viva la sua memoria attraverso iniziative che riflettano il suo spirito. L'Associazione Anziani e Pensionati porge le più sentite condoglianze alla famiglia di Preneste. Il suo esempio continuerà a ispirarci.

La presidente
Daniela Oprandi



COMM. PRENESTE GUSMINI

Entrato giovanissimo nelle file della civica amministrazione, iniziò nel 1951 come Consigliere Comunale, successivamente fu chiamato a ricoprire la carica di Assessore Delegato e nelle elezioni del 1960 fu chiamato a ricoprire la carica di Sindaco, alla quale fu riconfermato nelle tre successive legislature per un ventennio ininterrotto come Sindaco quindi e quasi un trentennio come civico amministratore.

Attualmente Presidente del Premiato Corpo Musicale Cittadino, gli viene oggi conferita la medaglia d'oro in occasione della festa inaugurale del nuovo palazzo municipale a riconoscimento della sua figura di pubblico amministratore per la quale profuse probità, dedizione ed immutata disponibilità.

Approfittiamo di questo spazio concesso dalla redazione per esprimere il ns. GRAZIE più sincero alla comunità di Sarnico e a tutte le persone che ci sono state vicine in questo momento. È stato come un abbraccio caloroso e sincero culminato nell'ultimo saluto celebrato durante la cerimonia

funebre, a testimonianza di quanto papà e mamma, hanno seminato.

Un ringraziamento speciale va a don Vittorio per la sua splendida omelia, ai sacerdoti che hanno concelebrato, avendo condiviso con papà molti momenti della sua vita, a Franco Dometti e Vigilio Arcangeli per il loro personale saluto, al Corpo Musicale Cittadino, all'Avis e Aido, all'Associazione Anziani e Pensionati, agli splendidi Alpini e al coro I Canterini del Sebino, che hanno animato la celebrazione. Gli ultimi quattro anni della lunga vita di papà, prima con la mamma, entrambi seduti in poltrona, uno di fianco all'altra con in mano la corona del rosario, sono stati per noi un periodo che ci ha consentito di godere della loro presenza insieme, come mai prima. In seguito al lungo mandato per la comunità di Sarnico, ha vissuto il suo impegno come una vocazione, condivisa e sostenuta dalla nostra mamma per ben 70 anni di vita insieme, e indirettamente da noi figlie.

Oggi se fosse qui tra noi ci direbbe: «Grazie, Sarnico. L'ultimo saluto che mi avete celebrato non è stato un funerale, ma un forte abbraccio. Non so se mi sono meritato tanto, ma sempre ho sperato che quel poco che ho seminato portasse frutto. E così vi lascio il testimone. Non sprecate la vostra vita, dedicatela agli altri. Vi voglio bene».

Il san Maurino d'oro consegnatoci il 15 gennaio scorso, è stato particolarmente gradito per il tributo riservato a papà come amministratore, ma soprattutto come uomo e animatore che, con il suo agire, ha lasciato dei valori in noi e nei giovani che lo hanno avvicinato. Cris e Romy

Dedicato a San Mauro: una serata di musica e passione

A cura di Civis



Sabato 18 gennaio, la parrocchiale di Sarnico si è riempita di emozioni e armonie in occasione del concerto dedicato a San Mauro. Una serata speciale, resa possibile dalla collaborazione tra il Coro Polifonico "Il Castello" di Sarnico, il Coro Labirinto di Brescia e l'Orchestra Basso Sebino di Paratico. Tre realtà che, unendo talenti, professionalità e passione, hanno saputo trasformare la chiesa in un luogo di intensa bellezza musicale, coinvolgendo il pubblico presente.

Un programma, ben curato, che ha condotto il pubblico in un viaggio musicale spaziando dal canto gregoriano ai brani contemporanei. Il Coro Polifonico Il Castello, fondato nel 1991 e conosciuto per il suo repertorio di polifonia rinascimentale a cappella, ha aperto la serata con brani come *Puer Natus* (canto gregoria-

no), *O Magnum Mysterium* di Thomas Luis da Victoria, *Christus Natus Est* di Domenico Bartolucci, *Stella Appar* di Franz Grüber (l'intramontabile *Stille Nacht*), deliziando il pubblico presente.

Un contributo prezioso è stato dato da Enrico Modina, che ha accompagnato all'organo alcuni brani, arricchendo l'atmosfera con la sua interpretazione sobria e raffinata.

Il Coro Polifonico Il Castello è diretto dal maestro Mario Carminati, figura di grande esperienza che ha studiato pianoforte e organo presso l'Istituto S. Cecilia di Bergamo. Diplomato in *Kapellmeister* al Centro Europeo di Vicenza, ha conseguito il master in direzione d'orchestra sotto la guida di maestri illustri come *Julius Kalmar*, della scuola di Vienna, *Lior Shambadal*, direttore dei *Berliner Sinfoniker* e

Donato Renzetti, attuale direttore del Teatro Carlo Felice di Genova.

La seconda parte del concerto ha messo in luce il Coro Labirinto di Brescia, diretto da Germana Mendini, che ha guidato il gruppo con sensibilità e passione. Fondato nel 1971, il coro ha portato sul palco un repertorio ricercato e toccante, con brani come *Bambino Divino* (arrangiato da Ennio Cominetti), *O Bone Jesu* di Pierluigi da Palestrina, *En Natus Est Emanuel* di Michael Praetorius e *Credo* di Giancarlo Facchinetti.

Germana Mendini, direttrice del Coro Labirinto dal 2023, ha affinato le sue competenze presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, dove si è diplomata in Musica Corale e Direzione di Coro. Ha arricchito la sua formazione con studi privati di pianoforte, organo e canto, collaborando anche come corista in ensemble professionali. Oltre al Coro Labirinto, dirige il gruppo femminile *The Sisters*, confermando la sua versatilità e passione per il panorama corale.

A concludere la serata, l'Orchestra Basso Sebino, formata da giovani e talentuosi musicisti, diplomatisi nei conservatori di Brescia e Darfo Boario Terme. L'orchestra d'archi (formata da 12 elementi) amplia l'organico in occasione di particolari repertori, accogliendo strumenti a fiato, tastiera e arpa. Il repertorio spazia dalla musica classica del '700 fino alla musica da film dei giorni nostri. Tra i vari eventi a cui ha preso parte, citiamo "L'abbraccio della musica alle vittime del Covid" nel 2021 e "Ricordando... Carmen e Rosanna" nel 2024, entrambi in collaborazione con il Coro "Il Castello" di Sarnico.

L'orchestra ha regalato momenti di grande intensità con le esecuzioni dal *Messia* di Haendel (Ouverture e Pifa) e le *Sonate da Chiesa* di Mozart (KV 144 e KV 69). La direzione del maestro Mario Carminati ha saputo valorizzare al massimo il potenziale dell'orchestra, portando il pubblico a un crescendo di emozioni.

La serata non poteva concludersi senza i bis finali, eseguiti congiuntamente da cori e orchestra, che hanno fatto gioire il pubblico: *Alleluja/Amen* dal Giuda Maccabeo di Haendel e *Eine Kleine Nachtmusik* (1° movimento) di Mozart.

Questi due brani, interpretati con energia, sono stati la ciliegina sulla torta, lasciando un'impronta indelebile nel cuore degli spettatori.

Questo concerto non è stato solo un evento musicale, ma una dimostrazione di come la collaborazione possa arricchire tutti. Il tenore Mauro Cadei, assessore alla cultura di Sarnico, e il soprano Chiara Cadei, membro del Coro Effatà di Sarnico e Fabio Zanchi, trombettista del Corpo Musicale Cittadino, hanno dato un prezioso contributo che ha permesso al Coro Il Castello di esprimersi al meglio, aggiungendo ulteriore valore all'esibizione.

Quando cori, musicisti e solisti uniscono le forze, nascono momenti straordinari che arricchiscono artisti, pubblico e comunità. Una sinergia che ha reso questa serata un omaggio indimenticabile a San Mauro, svelando la bellezza della musica al calore umano.

Un ringraziamento speciale va agli sponsor, che hanno reso possibile l'evento, al parroco don Vittorio Rota per l'ospitalità e il supporto, all'amministrazione comunale e al pubblico per la partecipazione calorosa.



F.lli Bellini

Vendita e Assistenza



Officina - Gommista - Carrozzeria - Elettrauto
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

PERSONALE QUALIFICATO
Service AUDI Esclusivo di Zona



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS



viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - www.belliniauto.com - info@belliniauto.com

Concerto San Mauro 2025

A cura di Paola Martinelli
presidente



Mercoledì 15 gennaio, il Corpo Musicale Cittadino di Sarnico si è esibito nel tradizionale concerto di San Mauro. I brani proposti erano tutti nuovi ed alla prima esecuzione in pubblico.

La proposta è stata estremamente variegata e di particolare difficoltà per i suonatori, ma il risultato è stato sorprendente.

Il pubblico ha gradito e applaudito a lungo, dando grande soddisfazione a tutti i musicisti.

Si è partiti con una breve esibizione dei ragazzi della *Junior Band* che hanno proposto anche il brano "Sarnico". Il pubblico si è così unito all'esibizione cantando tutti in coro per onorare il nostro splendido paese. Durante il cambio di scena, cinque ragazzi sono stati premiati con la "spilla a chiave di violino", che simboleggia l'ingresso ufficiale nella banda con la prima partecipazione al concerto di San Mauro.

Poi, con lo spumeggiante presentatore Cesare Belotti, che ha saputo essere guida e intrattenitore dall'ironia sagace, il concerto di San Mauro ha avuto inizio.

Si è partiti con "Cumberland cross", un pezzo di grande impatto, proseguendo con la "Se-

conda Suite in Fa" di Gustav Holst, opera molto conosciuta e che si ispira a sette canti popolari inglesi. Il primo tempo è terminato con il brano "Dinosaurs", brano contemporaneo e descrittivo, che illustra le specie diverse di dinosauri utilizzando soluzioni sonore originali (bicchieri, tamburi rotti, battito di mani e piedi e parti cantate), creando sonorità dall'effetto impensato.

Durante l'intervallo, l'amministrazione comunale ha consegnato alcune onorificenze ai cittadini che si sono distinti per altruismo e generosità nei confronti della comunità o per meriti sportivi. La consegna del "San Mauro d'oro" alla memoria di Preneste Gusmini è stata l'occasione per il Corpo Musicale di ringraziare e ricordare l'ex Presidente. Tutti i musicisti si sono alzati in un saluto ed abbraccio collettivo, in segno di profonda stima e riconoscenza.

Nel secondo tempo è stato proposto il brano "Epopèa cavalleresca", un'opera musicale che cattura l'immaginario collettivo legato ai temi medievali, (cavallieri, principesse e castelli), successivamente è stato il momento del "Fan-

tasma dell'Opera" che con le sue sonorità misteriose ed avvolgenti ha trasportato il pubblico nel celebre musical.

Il concerto è terminato con il brano "Aladdin", colonna sonora del famoso cartone animato della Disney, che con le sue musiche dai temi arabeggianti ha concluso il viaggio musicale, tripudio di vibranti sonorità, che anche quest'anno la banda ci ha offerto.

La serata si è conclusa con l'estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione a premi.

Il Corpo Musicale Cittadino ringrazia calorosamente tutti i suoi sostenitori.



SOTTOSCRIZIONE A PREMI - SAN MAURO 2025			
SERIE	N. ESTRATTO	ORDINE	DESCRIZIONE PREMIO
H	328	1°	Smart TV 50" - Offerto da LAVELGOMMA Srl
A	627	2°	Smartphone OppoReno 12F55G Orange - Offerto da Harnekinfo
F	586	3°	Robot aspirapolvere CONGA 2499
B	541	4°	Orologio Citizen - Offerto da Oreficeria Giudici
H	060	5°	Borsa donna - Offerta da Arcangeli Calzature
E	011	6°	Ciondolo Swarovski - Offerto da Oreficeria Tripodi
F	873	7°	Buono acquisto valore 100 € - Offerto da Lorylu
D	318	8°	Buono acquisto valore 100 € - Offerto da Conad
G	868	9°	Robot Ariete valore 100 € - Offerto da Plebani & Marchetti
F	193	10°	Cesto gastronomico - Offerto da Salumeria della Contrada
A	868	11°	Termoconvettore De Longhi - Offerto da LB Bresciani Lorenzo
A	251	12°	Orologio ufficiale Atalanta - Offerto da Oreficeria Giudici
F	632	13°	Salame gigante - Offerto da Salumeria Monieri
A	949	14°	Gift Card 3 lezioni palestra - Offerto da My Training Sarnico
H	444	15°	Buono acquisto valore 50 € - Offerto da CEM
E	567	16°	Buono acquisto valore 50 € - Offerto da Conad
A	554	17°	Pannello fotografico - Offerto da Marchetti Stampe digitali
B	368	18°	Buono acquisto valore 50 € - Offerto da CEM
C	571	19°	Gift Card 3 lezioni palestra - Offerto da My Training Sarnico
C	476	20°	Buono acquisto valore 20 € - Offerto da Formaggi Paris + maglia uomo Pinessi
C	426	21°	Buino pizza 2 persone - Offerto da Pizzeria La Svolta + maglia donna Pinessi
H	229	22°	Buono acquisto valore 20 € - Offerto da Formaggi Paris + maglia uomo Pinessi
A	923	23°	Buino pizza 2 persone - Offerto da Pizzeria La Svolta + maglia donna Pinessi
G	183	24°	3 consumazioni - Offerto da forneria Bellini Capriolo + maglia donna Pinessi
C	943	25°	Buono valore 25 € box mignon - Offerto da Pasticceria Dolce Lago
D	334	26°	Buono 5 colazioni - Offerto da Pasticceria Dolce Lago

Il percorso di Maura Bonardi verso la Six Star Medal

a cura della
REDAZIONE

Realizzare un sogno spesso richiede anni di impegno e dedizione. Questo è il caso di Maura Bonardi, una donna di Sarnico che ha saputo distinguersi sia nella vita professionale che nello sport. Nata il 1° dicembre 1973, vive con il marito Andrea e il figlio Riccardo e lavora come chimica in un laboratorio di enologia, dove si occupa dell'analisi e della qualità dei vini. Parallelamente alla sua carriera, Maura ha coltivato una passione per la corsa che l'ha portata a intraprendere un'impresa straordinaria: conquistare la *Six Star Medal*. Questo prestigioso riconoscimento è riservato agli atleti che completano le sei maratone del circuito *Abbott World Marathon Major*: Tokyo, Boston, Londra, Berlino, Chicago e New York City. Il 13 ottobre 2024, tagliando il traguardo della *Chicago Marathon*, Maura ha realizzato questo sogno. Dietro ogni traguardo raggiunto, tuttavia, ci sono stati mesi di allenamenti intensivi, pianificazioni accurate e sacrifici personali. Affrontare gare di questo livello richiede una preparazione che non si limita alla corsa: è necessario curare ogni dettaglio, dall'alimentazione al riposo, fino alla gestione dello stress psicologico che accompagna sfide così impegnative. Maura ha dimostrato una straordinaria capacità di bilanciare il lavoro, la famiglia e lo sport, costruendo con pazienza il percorso verso il successo. Di seguito i tempi delle sei maratone più prestigiose che ha corso:

- *Chicago Marathon* (13/10/2024): 3:56:15
- *Tokyo Marathon* (05/03/2023): 4:05:04
- *London Marathon* (02/10/2022): 3:56:55

- *Berlin Marathon* (29/09/2019): 3:54:39
- *Boston Marathon* (15/04/2019): 4:08:24
- *New York Marathon* (05/11/2017): 4:16:39

Ogni maratona ha rappresentato una sfida unica, superata grazie a una combinazione di preparazione fisica e forza mentale. L'esperienza accumulata in queste gare l'ha resa un esempio di forza d'animo e determinazione per la comunità di Sarnico. Il percorso di Maura Bonardi è un promemoria per chiunque abbia un sogno nel cassetto: con disciplina e perseveranza, anche gli obiettivi più ambiziosi possono essere conquistati. La sua storia non si limita al raggiungimento di una medaglia, ma ispira a vivere ogni traguardo come il punto di partenza per nuove sfide, alimentando una continua crescita personale e la capacità di affrontare ogni passo con il cuore e la mente rivolti al futuro.



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Un dicembre di danza, emozioni e successi con Enjoydance

a cura di Civis

Con i suoi 43 anni di storia, la Enjoydance continua a rinnovarsi e a sorprendere grazie anche all'entusiasmo delle nuove direttrici Jenny Pizzini e Francesca Marchetti, che hanno saputo portare innovazione senza perdere di vista le radici di questa storica realtà. Jenny e Francesca hanno saputo portare entusiasmo e innovazione, confermando la scuola come un punto di riferimento per gli amanti della danza. Con la sua nuova e accogliente sede in Via Prati 6, attiva da settembre dello scorso anno, la scuola ha regalato a dicembre un mese ricco di emozioni, successi e sorprese. Ogni evento ha rappresentato un prezioso tassello di un grande mosaico che racconta il talento, la dedizione e l'entusiasmo che animano allievi e insegnanti. Il viaggio di dicembre è iniziato in grande stile con la rassegna "Talent for Dance", che ha illuminato il Teatro di Nembro il 1° dicembre. Con ospite d'onore la prima ballerina della Scala, Martina Arduino, la Enjoydance ha saputo distinguersi grazie alle sue due emozionanti coreografie: "Walzer Bianco" per la danza classica e "To Build a Home" per la danza moderna. Un'esperienza unica che ha permesso alle giovani ballerine di immergersi in un'atmosfera carica di arte e professionalità, ampliando i loro orizzonti artistici.

Nella stessa giornata gli allievi si sono messi alla prova con gli esami RAD (Royal Academy of Dance), un appuntamento prestigioso che va oltre la tecnica, puntando a formare il carattere attraverso disciplina, concentrazione e determinazione. Guidati dall'esperta esaminatrice Susan Graham e preparati con cura dai

maestri Michele Vegis, Cristina Zatti e dagli insegnanti che li seguono con dedizione durante tutto l'anno, i giovani hanno dimostrato tutto il loro impegno e la loro passione, portando a casa non solo un risultato, ma un passo avanti nel loro percorso personale.

Non è mancata la magia del teatro: il 14 dicembre un pullman carico di entusiasmo è partito alla volta del Teatro Filarmonico di Verona per assistere al celebre "Lago dei Cigni". Lo splendore dei costumi, la raffinatezza della coreografia e l'atmosfera incantata hanno reso questa esperienza indimenticabile, un vero arricchimento culturale per tutti i partecipanti.

Il 15 dicembre il Palazzetto dello Sport di Sarnico ha fatto da scenario a un Saggio di Natale memorabile. Con il palazzetto gremito di pubblico, gli allievi delle sezioni di danza classica, moderna e hip hop hanno dato prova del loro talento e della loro dedizione. Tra applausi e sorrisi la serata ha lasciato il segno, celebrando la bellezza e la gioia che solo la danza sa trasmettere.

Per i più piccoli, il 21 dicembre è stato un giorno speciale con il "Christmas Dance Party". Bambini dai 3 ai 6 anni hanno vissuto una giornata all'insegna del divertimento tra danza, giochi, disegni e il magico trucca bimbi, chiudendo il mese in un tripudio di allegria e colori.

Dopo una pausa per le festività natalizie, la scuola ha riaperto le sue porte il 7 gennaio, pronta ad accogliere un nuovo anno di danza, creatività e crescita.

Enjoydance di Sarnico continua così a scrivere una storia fatta di passione e dedizione, regalando momenti che restano nel cuore di chi li vive.



San Mauro: una giornata di fede e comunità che unisce passato e presente



Quest'anno, San Mauro ha sorpreso tutti, lasciando da parte la fama di “mercante di neve” e regalando alla nostra cittadina una giornata limpida, con un cielo azzurro e un sole piacevole. La festa è un momento molto sentito dalla nostra comunità, un appuntamento che richiama non solo i residenti, ma anche fedeli dei paesi vicini e alcuni “emigrati” tornati per ritrovare le loro radici. Anche se negli altri paesi si lavorava, a Sarnico si è respirata un'atmosfera di festa, capace di rinsaldare il senso di comunità. Con San Mauro, le festività natalizie giungono al termine e si torna al lavoro. Ma qui non temiamo la ripresa: la fatica non spaventa, soprattutto dopo aver ricaricato le energie con un'intensa giornata di tradizione e condivisione.

Sul sagrato, le bancarelle hanno cercato di mantenere viva la tradizione, attirando soprattutto i più piccoli con dolciumi colorati. Tutta-

via, per il dispiacere degli amanti del passato, le storiche bancarelle di frutta, un tempo orgoglio della festa, sono ormai un lontano ricordo. Le castagne secche, le famose “biline”, che un tempo si trovavano per poche lire, oggi nei negozi e supermercati hanno prezzi proibitivi. Lo stesso destino è toccato alla trippa, piatto tipico che anni fa troneggiava nei menù delle osterie, ormai scomparsa insieme alle osterie stesse.

Nonostante queste assenze, la festa ha saputo conservare il suo spirito autentico, onorando San Mauro con fede e partecipazione, e offrendo alla comunità un'occasione preziosa per ritrovarsi e condividere momenti di tradizione e convivialità.

La giornata si è aperta con la Messa delle 10.30, presieduta da don Giuliano Zanchi e concelebrata dal parroco don Vittorio Rota, dal coa-

diutore don Alex Cambianica e da numerosi sacerdoti del basso Sebino o legati alla nostra comunità. Il coro polifonico "Il Castello", sempre raffinato nelle sue esecuzioni, ha animato la celebrazione. All'omelia, don Giuliano Zanchi ha invitato i presenti a riflettere sulla bontà cristiana, spiegando: *«Se fare del bene è giusto, essere buoni è essenziale. Vanno bene i gesti di altruismo, dobbiamo lasciarci trasformare dall'amore di Gesù e irradiare bontà autentica. San Mauro ricorda che, con l'aiuto di Dio e dei Santi, possiamo vivere una vita illuminata dalla grazia, dove la bontà non si limita alle opere, ma diventa testimonianza di ciò che siamo»*.

L'afflusso di fedeli è continuato nel pomeriggio con le Messe delle 16, 18 e 20, confermando una partecipazione sentita.

Conclusa la parte religiosa, l'atmosfera di festa si è spostata al Teatro Junior, che, nonostante la semplicità dell'evento, si è trasformata in una vera "serata di gala" grazie alla straordinaria partecipazione. Il teatro, gremito come ai vecchi tempi, ha ospitato prima il concerto della Junior Band e poi quello del Corpo Musicale Cittadino, diretti dai maestri Paola Martinelli e Marco Romele, che hanno ricevuto calorosi applausi per un'esecuzione impeccabile. La nostra Banda riesce sempre a stupire.

Durante la serata, si è svolta una premiazione speciale: ai ragazzi che hanno compiuto il passaggio dalla Junior Band alla banda "dei grandi" è stata consegnata una spilla a forma

di chiave di violino, simbolo del loro impegno e della crescita musicale.

Uno dei momenti più attesi è stata la consegna del premio "San Mauro d'Oro", assegnato a persone di grande merito per la comunità. Particolarmente toccante è stato il riconoscimento alla memoria di Preneste Gusmini. Il sindaco Vigilio Arcangeli ha tracciato il profilo umano e pubblico del grande concittadino, sottolineando il suo impegno come sindaco dal 1960 al 1980, amministratore comunale e animatore attivo nelle associazioni locali e in parrocchia. Il premio, simbolo del suo instancabile impegno per il bene della comunità, è stato ritirato con commozione dalle figlie Romana e Cristiana.

«Premiando Preneste Gusmini, rendiamo omaggio anche a tutti coloro che, come lui, hanno contribuito con passione e dedizione al bene comune», ha dichiarato il sindaco Vigilio Arcangeli. *«Il riconoscimento non è solo un tributo alla sua figura, ma anche un richiamo ai valori che ha incarnato: l'impegno civico, il senso di responsabilità e l'amore per la comunità»*.

San Mauro d'Oro anche a Luca Manella Moretti, oggi adolescente, che a soli sei anni compì un gesto straordinario di altruismo e amore fraterno donando il midollo osseo al fratello Roberto, salvandogli la vita. Un atto di straordinaria generosità, che ha lasciato un segno profondo nella comunità, rappresentando un



esempio di coraggio e amore incondizionato. Vogliamo sottolineare il valore di quel gesto, simbolo di speranza e solidarietà. Luca è un esempio per tutti, grandi e piccoli. La sua storia è una testimonianza viva della forza dei legami familiari e del potere della solidarietà, che, anche a distanza di anni, continua a ispirare e commuovere l'intera comunità.

Ernesto Freti, responsabile di ADMO Sarnico, ha sottolineato l'importanza di avere sempre più donatori disponibili: *«Ogni nuovo donatore rappresenta una speranza concreta per chi è in attesa di un trapianto di midollo osseo. La solidarietà non è solo un atto individuale, ma un impegno collettivo che può fare la differenza nella vita di molti»*.

Targhe onorifiche sono state assegnate ai concittadini Elisa Balsamo e Davide Plebani per i successi ciclistici a livello internazionale, e a Giuseppe Tobias Faccanoni per il suo contributo alla gestione dell'associazione dei laghi Sebino, Endine e Moro, oltre che per la lunga presidenza dell'Autorità di Bacino e Navigazione Lago d'Iseo. Purtroppo, i premiati non erano presenti alla serata per impegni pregressi o motivi di salute.

Nel corso della cerimonia, sono state consegnate borse di studio agli alunni delle scuole primarie, secondarie, superiori e universitarie, a testimonianza dell'attenzione verso i giovani e il loro percorso di crescita.

La festa di San Mauro si conferma così come un momento di celebrazione religiosa e comunitaria, ma anche come un'occasione per riflettere sui valori che ci riconducono all'identità di Sarnico. La scelta dei premiati riflette l'attenzione nel valorizzare storie e meriti autentici, che rafforzano i valori condivisi e l'unicità della nostra comunità. Un gesto che, anno dopo anno, rinnova il legame tra passato e futuro, dando risalto a ciò che rende speciale Sarnico.

Ha preso il via il primo lotto di lavori per la riqualificazione del centro storico.



Il progetto, in compartecipazione con Uniacque, prevede il rifacimento completo di tutti i sottoservizi (rete idrica pubblica, fognatura e rete gas metano), la predisposizione delle condutture per fibra ottica e energia elettrica, e il rinnovo completo delle pavimentazioni e dell'illuminazione pubblica. In questa prima fase i lavori interesseranno la 'contrada bassa', nel tratto compreso tra piazza Oliva Besenzone e l'intera via Lantieri, e si concluderanno a maggio 2025.

Per minimizzare i disagi, i lavori su via Lantieri procederanno a blocchi di 30 metri. In questo modo sarà sempre garantito il passaggio pedonale e l'accesso alle attività.

Ringraziamo residenti, commercianti e visitatori per la pazienza e la collaborazione durante i lavori.

Questo progetto renderà Sarnico ancora più accogliente e bella per tutti.

Ogni giorno fino a
3.000
PREZZI RIBASSATI



CON
CONAD
CONVIENE



Convenienti
Sempre

OFFERTE
TUTTI
I GIORNI

 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

Anno 1958 - Ricordi delle elementari e del “Signor Maestro”

A cura di
Benito Vedovi



Bruno D Fiorangelo M Gervasoni B Franco D Franco P Plinio S sig maestro
Flavio G Pierangelo M Fausto G Benito V Giovanni M Maurizio V Mario R BIZIOLI G
Giuseppe V Flavio G Guerino F Roberto B Umberto M Silvano C
Ivan B Dino B Giovanni S Fausto F Sergio P Pierluigi B Giacomo M Sergio M

Nel 1958 frequentavo la seconda elementare nell'edificio in stile Liberty delle vecchie scuole elementari di Sarnico, insieme agli altri alunni della classe 1951 e al nostro insegnante. Vorrei raccontare un episodio che riguarda proprio lui: il signor Maestro Giovanni Bizioli.

Una mattina, all'inizio della lezione, ci disse: *«Deri sera ero a casa e, pensando, mi sono chiesto: cosa si può fare con della carta, dell'acqua e della farina? Ho preso una bacinella, ci ho messo dell'acqua, ho strappato a pezzi le pagine di un quotidiano e le ho immerse. A quel punto ho aggiunto farina bianca e, mescolando, ho scoperto che si trasformava in una pastella che potevo usare per costruire statuine o altri oggetti»*.

Ci spiegò che stava parlando della cartapesta e aggiunse: *«Quando tornate a casa, provate anche voi a farlo, con l'aiuto dei vostri genitori. Create qualcosa e poi portatelo a scuola»*.

Per me fu facilissimo: a casa preparai una tavoletta con la riproduzione in scala della Sicilia. Era davvero bella, tanto che il signor Maestro Giovanni Bizioli decise di appenderla alla parete come esempio. Quella fu l'unica volta, in tutta la mia carriera scolastica, che ricevetti un “encomio” da parte di un insegnante.

Devo però ricordare anche un altro momento positivo, legato al professore di fisica alle scuole di avviamento industriale. Per sua scelta, ci spiegava il funzionamento dei missili: erano gli

anni della corsa alla conquista dello spazio e quelle lezioni erano appassionanti. Ovviamente ho anche ricordi meno piacevoli della scuola, ma sono sempre stato convinto che la figura del maestro sia fondamentale per l'umanità. Basti pensare al progetto Teacher in Space, un programma della NASA lanciato negli anni '80 durante la presidenza di Ronald Reagan, con l'obiettivo di ispirare gli studenti e sottolinea-

re l'importanza degli insegnanti. L'idea era di mandare un insegnante nello spazio per partecipare a una missione dello Space Shuttle, documentare l'esperienza e condividerla con le scuole al ritorno. Ho scritto queste righe per rendere omaggio ai Maestri, veri pilastri della nostra società.

Un grazie a Pierangelo M. per il recupero dei nomi.

La classe 1941 in festa



La classe del 1941, festeggia in allegra compagnia alla «Cascina dell'Oglio». Ringraziamo l'organizzatore «Il nostro Gigi».

Appello alla Generazione “Zeta”



a cura di
Rebecca Campigli



Nel periodo natalizio il nostro Circolo Acli, in collaborazione con il Comune, ha dato il via a un'iniziativa interessante che riguarda in particolar modo la popolazione anziana. Da una ricerca effettuata all'anagrafe è risultato che a Sarnico le persone ultraottantenni che vivono sole sono 250. Si tratta di un numero considerevole se si considera che la popolazione di Sarnico è pari a 6700 abitanti.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione non riguarda solo la nostra cittadina, ma di certo è una realtà che ci deve preoccupare. Si tratta proprio di una proposta di passaggio tra generazioni.

“Immagina l'emozione di poter esprimere un desiderio. Immagina il piacere di ricevere una sorpresa inaspettata. Immagina la dolce sensazione di sentirsi scelto, speciale per qualcuno. Immaginate uno sconosciuto che si prende a cuore la tua felicità. Immagina gli occhi di una persona che vede il suo sogno realizzato. Immagina la gioia di essere l'autore della felicità di un altro”.

Ora immaginiamo che noi possiamo rendere reale tutto questo! Ecco che possono venire in aiuto i giovani della nostra comunità, un progetto grazie al quale tutti possono realizzare il

desiderio di un anziano: un piccolo gesto che si trasforma in qualcosa di magico. Un progetto semplice e pieno di vita, che ci sentiamo di promuovere con entusiasmo affinché nessun anziano si senta solo. Crediamo che la bellezza e la forza di questo progetto stia innanzitutto nella possibilità, che viene data agli anziani, di poter esprimere un desiderio. Può sembrare una cosa banale, ma per un anziano solo, in una fase della vita in cui sono principalmente altri a decidere per lui, riscoprire una dimensione di ascolto di sé e di legittimazione di un desiderio, è qualcosa che può portare nuova linfa e nuova vita. Inoltre, è importante considerare che questo progetto farà sentire i giovani protagonisti. Crediamo che lo scambio tra queste due generazioni possa portare ad un arricchimento reciproco.

Cosa vi chiediamo e quali le modalità?

L'idea è di bussare discretamente alla porta di questi anziani, contattarli personalmente e chiedere loro di esprimere un desiderio: vedere un film in compagnia, leggere un bel libro insieme, chiacchierare un po', andare a fare la spesa con qualcuno, fare una passeggiata sul lungolago... Lo scopo è semplicemente quello di costruire uno scambio relazionale tra giovane e anziano, nel quale uno si prenda cura dell'altro, ci sia una consegna della storia, ci sia una nuova avventura da condividere. Crediamo che possa essere una bella esperienza che gli anziani e i giovani che vivono il nostro territorio si meritano, crediamo possano nascere nuove storie d'amicizie, nuovi ricordi ma soprattutto momenti autentici che possono lasciare traccia nella storia di chi li vive in prima persona e nella storia di chi li racconta. Per cui, hai voglia di darci una mano? Sei dei nostri? Fai parte di un'associazione? Fatti avanti. Sarà nostra cura incontrarci per “fare le cose per bene” perché il BENE si fa bene!

Contattaci:

Rebecca Campigli 389 834 8411

rebecca.campigli@gmail.com oppure

Romy Gusmini 371 6433016

romy.gusmini@gmail.com

Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione della clientela.

Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

 **SARNIGOMME**

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com



E.B. SRL
STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16

Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

BM BESENZONI
M A R M I

BESENZONI GIACOMO & C. S.r.l.

24067 SARNICO (Bg) - Via Febo e Isacco Arcangeli, 5

Tel. 035 911147 - info@besenzonimarmi.it - www.besenzonimarmi.it

IL LIBERALISMO BERGAMASCO

una storia lunga 72 anni

a cura di
Giusi Dossi

“Né filofascisti né antifascisti, ma liberali”. Fa un certo effetto leggere oggi questo motto lanciato dall'on. Belotti nel Congresso di Livorno del Partito nell'ottobre 1924, due anni dopo l'ascesa al potere di Mussolini e pochi mesi dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Come si fa, mi son detto, a definirsi liberali senza essere antifascisti? È un principio basilare della democrazia moderna, eppure allora è stato coraggioso fare quella dichiarazione da parte dell'insigne storico bergamasco, ministro del governo Bonomi nel 1921-22 che finì per essere arrestato e confinato nel 1930, poi esule in Svizzera con l'armistizio dove morirà nel 1944.

L'affermazione di Belotti, che è stato fra i principali ispiratori della fondazione del Partito liberale nel 1922, è quella che più mi ha colpito nell'ampio volume da poco pubblicato del prof. Ivano Sonzogni, *“Liberali a Bergamo, Azione e cultura di una minoranza laica dal 1922 al 1994”* edito dalla locale Fondazione per la storia economica e sociale. Si può dire che il saggio è l'esito di un accurato scavo storiografico che colma un vuoto nella narrazione del partito fino al suo scioglimento intersecando la storia delle nostre sezioni provinciali con quella nazionale. Perché anche nella Bergamasca ha espresso diversi personaggi di indubbio profilo, malgrado alcuni come Ubaldo Riva e Giacomo Suardo lasciarono il partito per la camicia nera.

Un ruolo importante in campo liberale all'indomani della marcia su Roma venne svolto anche da un personaggio illustre di Sarnico, Pietro Faccanoni. *“In Provincia – scrive Beppe Facchetti nell'appassionata introduzione – si tentò di promuovere una leale collaborazione, anche se come rilevavano esponenti quali Faccanoni e De Ponti, l'atteggiamento dei fascisti era tutt'altro che benevolo”* tanto che in diversi Comuni intesero accordi con i Popolari isolando in tal modo i liberali. Ancora nel maggio 1923 il direttorio liberale doveva lamentare l'incapacità di Suardo di tenere a freno i suoi uomini. In seguito all'aumento di iscrizioni anche Faccanoni e Maj entrarono poi nel direttorio.

“È un libro di storia, ma non di storia minore – scrive giustamente Beppe Facchetti di Tre-

viglio, già deputato e ora presidente del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, nonché editorialista apprezzato de “L'Eco di Bergamo”- perché la vita interna e la prospezione esterna di un Partito politico anche in contesto territoriale limitato, è sempre rilevante per costruire il tessuto complessivo della Storia con la S maiuscola”.

Vale quindi la pena ricordare come si svolgeva la politica fino agli anni '70 e '80 perché era completamente diversa da quella di oggi. *“È stata per chi l'ha praticata, un vissuto intenso, volontaristico, partecipativo. Eppure la partecipazione richiedeva un certo sacrificio. Riunioni interminabili in stanze fumose, quanto gran parte dei discorsi che si facevano. Discussioni infinite legate però alla radice delle idee, per quanto talvolta bizzarre, ma sempre frutto di convinzioni meritevoli di confronto, in nome della dignità e del rispetto. C'erano sì scontri anche personali ma meno autoreferenziali di quelli che sarebbero venuti nell'era dei social e delle relazioni online. Allora la politica si faceva la sera all'interno dei partiti e la domenica nelle manifestazioni esterne. Significava rinunciare davvero al tempo libero, anche perché questo tipo di approccio richiedeva preparazione e questo voleva dire altro tempo da sottrarre al lavoro e alla famiglia. Non era pensabile, allora, ridurre tutto ad un tweet o un a frase ad effetto come da regole odierne, ma c'era sempre un riferimento, magari velleitario, alla politica nazionale ed internazionale, che poi ciascuno vedeva a propria misura”*.

Al termine della lettura del saggio, ho notato che tra i diversi “protagonisti” delle minoranze laiche della nostra provincia negli anni presi in esame da Beppe Facchetti, manca l'Ing. Salvo Parigi, uno degli artefici della svolta del centro-sinistra nell'amministrazione comunale di Bergamo che mise così all'opposizione proprio i liberali. Gli va dato invece un giusto riconoscimento anche perché nel decennio successivo da assessore regionale socialista varò la prima legge urbanistica lombarda a cui seguì la realizzazione del Parco delle Orobie e dei Colli dei quali andiamo ancora giustamente fieri.

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



VALLI MAURO (RINO), 84
deceduto il 13/12/2024



PARODI ALBERTO, 97
deceduto il 15/12/2024



GUSMINI PRENESTE, 98
deceduto il 15/12/2024



TIRABOSCHI CESARINA, 93
consacrata oblata di Santa Grata
deceduta il 16/12/2024



VITALI SERGIO, 76
deceduto il 18/12/2024

BERETTA SALVATORE, 76
deceduto il 22/12/2024



**SQUASSINA CECILIA
VED. GRASSI, 100**
deceduta il 26/12/2024

PAGANI GIACOMO, 89
deceduto il 7/01/2025



CALISSI GIOVANNI, 91
deceduto il 7/01/2025

Nati alla vita della grazia



BELOMETTI ENEA EMILIO
di Belometti Simone e Cadei Elisabetta
nato a Brescia il 18/06/2024
Battezzato il 15 Dicembre 2024
Padrino: *Cadei Matteo*
Madrina: *Brucato Jennifer*



MILESI MAIA
di Milesi Nicola e Marcassoli Valentina
nata a Brescia il 01/08/2024
Battezzata il 15 Dicembre 2024
Madrina: *Marcassoli Francesca*

MINISTRINI EDOARDO
di Ministrini Michele e Vavassori Sara
nato a Bergamo il 04/10/2024 - Battezzato il 15 Dicembre 2025
Padrino: *Paltenghi Luigi* - Madrina: *Buelli Roberta*



PREGHIERA A SAN MAURO

*Mauro invitto, se Ti è caro,
Questo popolo che Ti acclama,
Che di Te si pregia e T'ama,
Dell'amor che ben sai Tu.
Da quel seggio in cui Ti assidi,
Volgi il guardo a la Tua gente;
E ne guidi il cor la mente,
Alla fede a la virtù.*